

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**23 – 29 gennaio 2017**

**L'INTERVISTA DANIELE BRUNATI.** Coordinatore del Consorzio che organizza la Città dei Balocchi

## «EVENTI TUTTO L'ANNO PER LA COMO TURISTICA»

MARIA GRAZIA GISPI

**P**igrì e assolati pomeriggi cullati dal lago, un incanto, ma ora la cartolina va aggiornata.

A Como si torna per le luci della dicembrina Città dei balocchi che ha illuminato la città dal 26 novembre all'8 gennaio, evento che traccia una strada: ma si può essere attrattivi anche in periodi dell'anno insospettabili, complice un meteo generoso e puntare a una città turistica in gradi di attrarre tutto l'anno le folle che - quest'ultima Città dei Balocchi l'ha dimostrato - è in grado di muovere.

Con buona pace di Vanessa Redgrave inebriata dal sole di aprile nel "Un mese al lago" e dei milanesi che, una volta, mugugnavano quanto fosse noiosa Como in inverno. Acqua passata. Il paradigma si capovolge e i flussi turistici della Città dei balocchi, dati alla mano, bypassano con abbondanza gli afflussi turistici estivi.

Il mondo conosce Como non solo per le intramontabili icone del passato e per le azalee che, non ce ne vogliamo, resteranno delle star, ma ora anche per la favola luminosa della Città dei balocchi: 23 anni in un crescendo di proposte e pubblico, soprattutto familiare.

Formula inimitabile e numeri da record che inducono nella tentazione di riproporre la formula in altre stagioni o di estenderla nel tempo e nello spazio. Lo auspica Daniele Brunati, coordinatore dell'evento e del Consorzio Como turistica.



Daniele Brunati, coordinatore della Città dei Balocchi: «Promuovere eventi in tutte le stagioni»

■ «Opportuno in questo momento aprire un dibattito su come incentivare il turismo invernale»

Arrivederci alla Città dei balocchi nel dicembre 2017 o forse prima? Un'eventuale edizione primaverile della Città dei balocchi tra fine aprile e la prima metà di maggio di quest'anno cadrebbe attorno alle elezioni amministrative, in un periodo "terra di nessuno". La proposta del progetto Città dei Balocchi 24esima edizione sarà portata all'amministrazione comunale, poi resteremo in attesa. L'assessore Cavadini ha promesso che per febbraio avremo

già la possibilità sapere. All'organizzazione collaborano 500 persone, un gruppen rodato, ma siamo vincolati al benessere dell'ente pubblico.

Quali sono i tempi tecnici perché nel dicembre 2017 possa realizzarsi una Città dei balocchi della portata di quella appena conclusa, qual è il vostro desiderio come organizzatori?

Le grandi agenzie, i tour operator internazionali si stanno già muovendo e sono già arrivate

richieste del programma per il nostro evento, ma lo possiamo costruire solo quando avremo la sicurezza di realizzarlo. Sarebbe opportuno dare più continuità. In 23 anni di edizioni abbiamo dimostrato di saper fare qualità e quantità, grazie anche alla collaborazione di tanti, tra i primi le Forze dell'Ordine che hanno vigilato sulla sicurezza. Dovrebbe ora essere possibile una valutazione del progetto, anzi deciderlo insieme perché ora che la manifestazione è riconosciuta, sentiamo che non è arrivata al massimo delle sue potenzialità, piuttosto è adesso che deve essere consolidata e fatta crescere.

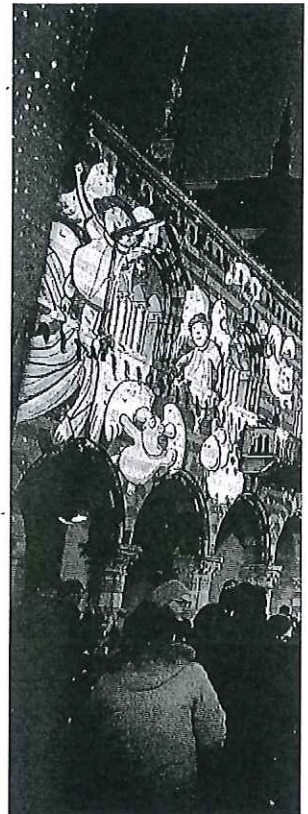
C'è l'idea di estendere gli eventi ad altri territori, oltre la città, e di prolungarne la durata?

Quest'anno abbiamo collaborato con Cernobbio e con Brunate per il coordinamento degli eventi e con la Tremezina facendo vetrina per i presepi dei borghi, è un processo che auspichiamo si amplifichi. L'evento si avvale dell'importante contributo del main sponsor Amici di Como e, da due anni, di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, oltre che del sostegno di altri enti pubblici e sponsor privati, molti per essere citati in questo spazio.

Molto dipende da quanto si raccoglie in contributi e sponsorizzazioni ma stiamo immaginando il "Lago di Natale" e la "Terra del Natale" insieme alla zona limitrofa alla città.

La Città dei balocchi così articolata potrebbe essere allungata al periodo successivo, quello di carnevale, quando a Cantù già c'è la tradizione di un grande evento e avviare, perché no?, una collaborazione con l'obiettivo di ampliarlo e farlo diventare un carnevale territoriale.

Le idee non mancano, ma sarebbe utile che tutte le risorse della città e del territorio, in questo periodo, contribuissero alla discussione su temi, contenuti, durata, e nascesse una riflessione condivisa su cosa si possa fare di più per il turismo invernale a Como.



## Piazza Duomo, in 44 giorni un milione e 852mila accessi

**I numeri**  
L'analisi di Fluxedo e del Politecnico di Milano con il sistema che conteggia le persone in transito

Tra le novità del "dietro le quinte" dell'ultima edizione della Città dei Balocchi c'è la collaborazione con il Politecnico e l'Università dell'Insubria. Oltre all'organizzazione, che ha visto coinvolte

500 persone nell'allestimento, gestione, ideazione dell'evento, c'è stato anche chi si è occupato di contare i flussi turistici e di leggere i dati per restituire la dimensione di quanto è accaduto a Como dal 26 novembre all'8 gennaio.

In un progetto che coinvolge Fluxedo e Politecnico di Milano, il Consorzio Como Turistica ha infatti attivato gli apparecchi che conteggiano le persone che transitano in

Piazza Duomo: 1.852.152 nei 44 giorni di Città dei Balocchi. Secondo l'analisi di Fluxedo non ci sono giornate in estate che si avvicinano come affluenza a queste. I giorni di punta della manifestazione natalizia hanno visto cinque volte più persone della media delle giornate estive.

La rivoluzione social rende possibile anche il racconto dell'esperienza polverizzato in migliaia di voci che sul web

hanno detto, fotografato, descritto la Città dei balocchi. Una visibilità rilanciata dalle testate nazionali, con 400 pezzi dedicati all'originale Natale comasco a cui si aggiungono le prime 10 mete turistiche in Italia consigliate per festeggiare il Capodanno, e Booking. L'indice di occupazione delle strutture, nel periodo fra Natale e l'Epifania è arrivato al 75%. Sotto Capodanno, la città ha sfiorato il 100%, uno dei più alti di tutta la regione, pari a quello delle località di montagna.

Chi sono i volti della folla natalizia che ha scelto Como per le vacanze? Tantissimi italiani e poi spagnoli, francesi,

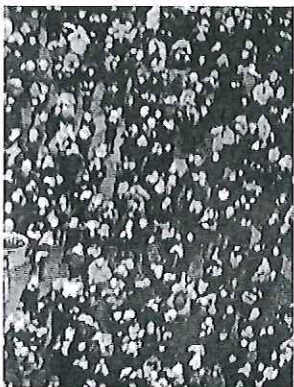
# Il testimonial



**Non solo Clooney**  
 «Il lago gode di buona fama - dice Roberto Cassani - grazie al paesaggio e a George Clooney, indubbiamente. Ma c'è anche tanto lavoro fatto in questi anni. Attraverso inviti, workshop e missioni mirate, organizzati con la Camera di Commercio e l'Amministrazione provinciale, siamo stati in Germania e a Londra, abbiamo intercettato giornalisti specializzati e operatori. I risultati si sono visti»



Grandi numeri per l'edizione 2017 della Città dei Balocchi: in sei settimane l'hanno visitata 1.800.000 persone



## «Bene le attrazioni Ora vanno promosse»

**L'opinione.** Cassani: «Non basta sommare le proposte. Dobbiamo metterle a sistema e comunicare meglio»



Roberto Cassani, presidente del Consorzio e degli Albergatori

Chiusa la Città dei Balocchi, raccolte le presenze e le soddisfazioni, l'indicazione è trovare il modo per amplificarne il successo di immagine e renderla esempio da seguire per migliorare l'offerta turistica in tutte le stagioni.

«L'intenzione è di far ulteriormente crescere l'evento nel suo essere percepito come manifestazione turistica, penso ne abbia le potenzialità - spiega Roberto Cassani, presidente del Consorzio Como Turistica - Abbiamo visto migliorare i risultati nel tempo, ha stimolato un ragionamento sul tema degli eventi culturali e sul turismo legato alle famiglie. L'obiettivo non è quindi tanto sull'estensione quanto sui contenuti.

«Per costruire un evento anche in un'altra stagione ci vuole il sostegno degli enti pubblici e risorse non facili da trovare - continua Cassani - Da maggio a ottobre ci sono già eventi sul territorio, ma questo non vuol dire che lo si sappia. È importante fornire contenuti a chi già sceglie Como e il suo lago di cui possono parlare perché il turismo si alimenta così: chi torna a casa racconta di aver visto cose inaspettate. Molti ospiti della città nel periodo natalizio si sono stupiti di ciò che hanno visto, hanno raccontato sui social e questo funziona come volano. Oggi il turismo non è solo andare a vedere un posto bello, è anche quello che in quel luogo posso fare». Offrire esperienze ai potenziali visitatori di Como, dunque. Dando sistematicità a quelle che già esistono ma anche inventandone di nuove e comunicandole nel modo giusto. «In alta stagione già si svolgono molti

eventi che si accavallano, penso al Festival della musica del Teatro Sociale e non solo. Abbiamo tanti eventi che insieme possono fare attrattiva, ma singolarmente non sono in grado di catalizzare un vero e proprio flusso turistico. Più che sommare le proposte sarebbe opportuno metterle a sistema e promuoverle in una immagine organica. La comunicazione è un nostro problema. La creazione del calendario è stata un passo in avanti, ma non basta. Teri in albergo una blogger diceva di essere in difficoltà nel capire quali eventi fossero i più rilevanti».

### Serve una regia unica

«A quale soggetto spetta farsene carico di queste esigenze? Sarebbe opportuno ci fosse un soggetto unico capace di promuovere la nostra immagine nel suo insieme con la testa a livello regionale. Per noi il problema di crescere ancora di più in termini di comunicazione è legato alla necessità di dover partecipare ad un bando pubblico annuale. Poter pensare ad una programmazione pluriennale in termini di pro-

mozione turistica sarebbe importante e consentirebbe di andare su canali che altrimenti, all'ultimo minuto, non sono percorribili».

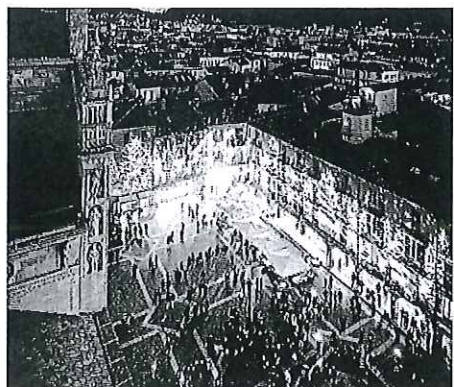
### Non dormiamo sugli allori

I grandi tour operator internazionali hanno tempi ben definiti e bisognerebbe tenerne conto. «Ora - dice Cassani - stanno lavorando alle proposte per il prossimo inverno e per l'estate 2018. Con loro, se avessimo certezze, potremmo fare un lavoro interessante come degli educatori invitandoli qui o promuovere workshop con delle missioni mirate, lo abbiamo già fatto con la Camera di Commercio e l'Amministrazione provinciale, siamo stati in Germania e a Londra, abbiamo intercettato giornalisti specializzati e operatori. I risultati si sono visti».

«Una località turistica cresce e vive se c'è un lavoro continuo nell'alimentare la fantasia o la voglia di andarci a visitarla, altrimenti ci si addormenta sugli allori e dopo qualche anno se ne pagano le conseguenze».

M. Gls.

inglesi e tedeschi. Moltissime le famiglie perché la Città dei Balocchi nasce per i bambini che portano con sé genitori e nonni e la strategia turistica per il pubblico junior, nota a margine da tenere presente per il futuro, si rivela vincente. Difficile però quantificare l'indotto generato: se si valorizzasse ogni presenza con la spesa di 5 euro, si arriverebbe a circa 9 milioni di euro, ma c'è chi scommette che tra shopping, regali, ristoranti e alberghi la cifra possa essere di gran lunga superiore. C'è poi la Città dei balocchi che coinvolge associazioni e realtà cittadine, lievito che riempie di significato e calore la manifestazione.



Piazza Duomo vista dall'alto, nel periodo natalizio

**Università** **Dibattito dopo il forum**

# L'Insubria: «Noi investiamo su Como»

**Università.** Se il Politecnico sceglie la fuga dalla città, l'altro ateneo decide di incrementare l'offerta formativa. E il rettore vicario Colangelo promette: «Abbiamo voglia di darci da fare per costruire il futuro della città»

**SERGIO BACCILLIERI**  
«Qui l'Insubria ha messo radici, Como resta una città universitaria». Giuseppe Colangelo, il rettore vicario dell'Insubria, pur conscio della progressiva ripiegamento del Politecnico a Como, rivendica il ruolo del suo ateneo sempre più attivo nella nostra città.

«Per l'Insubria Como è un dato difatto, una cosa incontrovertibile, sul lago ci stiamo prendendo delle grandi soddisfazioni - racconta Colangelo - ese il Politecnico diminuisce i suoi numeri noi ci stiamo ancora più responsabilizzati, siamo pronti e abbiamo voglia di darci da fare per costruire il futuro della città. Una città che rimane comunque universitaria, l'Insubria ha quasi 3mila studenti, non è poco se i comaschi in totale sono 85mila. E non dimentichiamo che il Politecnico ha ancora il suo storico corso di ingegneria informatica attorniato da interessanti gruppi di ricerca, poi c'è la dinamica Accademia Galli e il Conservatorio che ha addirittura bisogno di spazi».

**Margini di crescita**  
Facile fare la somma, l'Insubria ha circa 2800 universitari, il Politecnico 500, il Conservatorio ha 380 corsisti e l'Accademia 300 iscritti. Siamo a ben 4mila studenti, il 5% del totale della popolazione comasca.

Ci sono margini per crescere? «Sicuramente la crisi ha portato

ad una fase di contrazione delle università - ragiona ancora Colangelo - per disponibilità economiche e con le restrizioni e i vincoli ministeriali pensare di aprire nuovi corsi di laurea è molto difficile. Noi a Como però stiamo aguzzando il tiro. Abbiamo fatto crescere di molto il corso di chimica, che trascina le lauree scientifiche tradizionali come matematica e fisica, oltre a scienze dell'ambiente. Presto rilanceremo giurisprudenza con una preparazione di taglio più economico e con la possibilità, dopo la laurea, di conseguire il doppio titolo proprio in economia. La nostra offer-

■ «Abbiamo fatto crescere e di molto il corso di chimica presto rilanceremo giurisprudenza»

■ «Sul lago abbiamo messo radici e ci stiamo prendendo grandi soddisfazioni»

ta resta varia e solida, le matricole di mediazione sono davvero tante e c'è il corso di scienze del turismo che ha una grande affinità con il lago».

**Gli investimenti**  
L'Insubria nell'ultimo lustro a Como ha fatto investimenti importanti. Ha concluso la ristrutturazione della Manicalunga, quel braccio che corre da Sant'Abbondio lungo via Regina Teodolina e ha costruito il cubo dei chimici in via Valleggio. Le sedi si sono concentrate nei due poli, umanistico e scientifico, resta sparsa la biblioteca di via Oriani, il corso di infermieristica in Cavallotti e gli uffici del rettorato a palazzo Natta. Certo Varese ha costruito il campus Bizzozzero ed ha il triplo degli studenti rispetto a Como.

«È vero, però Como non si sente più inferiore a Varese - risponde Colangelo - la campagna elettorale del rettore Alberto Coen Porisini è mia nel 2012 è stata incentrata su questo tema. Riequilibrare le sedi. Oggi il Senato Accademico non si fa soltanto a Varese, ma turno anche a Como, gli iscritti a infermieristica sono divisi esattamente a metà ed esiste anche una parità giuridica tra rettorati, un tempo non era affatto così. La disparità certo c'è nel numero dei docenti e degli studenti, possiamo lavorarci, sapendo però che il bacino d'utenza varesino è più popoloso di quello comasco».



Il rettore Alberto Coen Porisini (a destra) con il rettore vicario per Como, Giuseppe Colangelo

## «Dobbiamo utilizzare il brand lago di Como per attrarre i migliori»

«Il brand "lago di Como" per portare qui le università più famose del mondo». Secondo Giampiero Majocchi, noto imprenditore e già presidente della Camera di commercio, il nome internazionale del nostro magnifico lago può servire da richiamo per attrarre eventi uni-

versitari, summer school e convegni di ricerca. «Il destino della città ormai è legato al turismo - ha detto Majocchi durante il forum organizzato da La Provincia - Aquel filistorico che correva tra l'università e l'impresa tradizionale io non credo più, il mondo della produzione, del

manfatturiero nel comasco è cambiato e non ha più una base stabile e solida com'era in passato. Il contrario è successo a Lecco, città che ha saputo unire il nuovo campus ad una forte esigenza del settore meccanico. Io per rilanciare le attività dell'università io punterei sul lago, sul turismo, le nostre rive sono famose ovunque, rimangono negli occhi, il panorama è un fattore strategico». Questo è uno dei punti di forza della Lake Como School, che al Grumello organizza d'estate convegni di una settimana per ricercatori stranieri. «Infatti, qui verrebbero volentieri americani, russi, cinesi - dice ancora Majocchi - ri-



Giampiero Majocchi

marrebbero affascinati dal lago e porterebbero con loro il ricordo dell'esperienza di studio, magari professionalmente successiva per le loro carriere. A questo punto Como sarebbe libera di rivolgersi non soltanto al Politecnico o all'Insubria, ma a qualsiasi università del mondo, anche alle più famose e alle più prestigiose. In questo senso potenzierei la Lake Como School, ma cercherei di attrarre anche altre realtà lontane». I corsi estivi, le summer school, però non radicano sul territorio studenti e docenti, non creano indotto, frequenza, semestri, titoli di studio, sono fenomeni passeggeri. «Certo, per disegnare il futuro

dell'università a Como non il suo complesso infatti serve un momento di riflessione - così di nuovo Majocchi - Tutte le energie della città devono ritrovarsi, confrontarsi, possiamo trovare degli obiettivi che siano validi per l'intera Como. Si è parlato giustamente di conclave e la casa adatta, il seme da cui l'università di Como è partita, è la Fondazione Volta. Il ruolo organizzativo spetta a questo ente dove siedono i rappresentanti delle principali istituzioni, delle associazioni e categorie dei comaschi e che come scopi principali ha la promozione e il supporto alla vita universitaria sul territorio.

S. Bac.

**LA LETTERA**

## «Può nascere l'ateneo diamante solo se tutta la città è diamante»

**C**aro direttore, è tutto vero. L'unico futuro allettante e credibile per la Como città universitaria è l'«ateneo diamante», come insiste da anni il professor Mauro Magatti. Molto più modestamente, è capitato di sostenerlo anche al sottoscritto, nella mia pre-

cedente vita giornalistica. Un polo d'eccellenza, che attraggale punte avanzate della ricerca nazionale e internazionale, una scommessa decisa sulla qualità e non sulla quantità dell'offerta (del resto imposta già dalla vicinanza al grande polo milanese), in consonanza con l'inevitabile attrattiva del luogo e del marchio

Como. Appunto, un diamante, una gemma ridotta ma accattivante nella catena del sapere e delle pratiche globali, che davvero valorizzi la nostra collocazione geografica, il nostro essere porta d'Italia verso l'Europa. A questo punto, però, dietro il tema università s'annida un tema ancora più grande, addirittura

il grande rimosso della città, si potrebbe dire. In sintesi: un «ateneo diamante» è possibile solo in una «città diamante». E Como ha tutte le caratteristiche per esserlo. Solo che al momento non lo è. Semplicemente, non si può pensare di attirare qui la crème della ricerca e della vivacità culturale mondiale, se la città gioca perennemente al ribasso. Se i grandi eventi non perché non li sappiamo gestire, le mostre di respiro internazionale non perché non le sappiamo allestire, una viabilità e un accesso ai parcheggi da città moderna non perché andiamo in fregola ideologica contro l'automobile, l'agevolazione alle attività commerciali e

produttive non perché dobbiamo tassarle come se non ci fosse domani, l'incentivazione di una movida intelligente e selezionata non perché siamo prigionieri della città-dormitorio, la restituzione della passeggiata al lago più bella d'Europa non perché ci siamo persi tra varianti inutili e favori agli amici degli amici. Se Como non torna all'altezza del suo brand, che è diamante purissimo, parlare di «università diamante» resterà purtroppo un'astrazione salottiera, esarebbe davvero un'occasione persa.

**Giovanni Sallusti**

giornalista, presidente del circolo Fucina Liberale



Giovanni Sallusti

# Niente chiusura del lungolago E resta il Girone

**Piano del traffico.** Ieri il primo via libera della giunta Documento "annacquato" rispetto alla versione iniziale

**GISELLA RONCORONI**

La giunta di Palazzo Cernezzini ha adottato ieri mattina il piano del traffico che, per diventare esecutivo, dovrà ottenere il via libera dal consiglio comunale. Ma non è detto che questo avvenga poiché se ne riparlerebbe da fine marzo in poi, nella migliore delle ipotesi, e le elezioni saranno dentro l'angolo.

**■ Cancellati i temi controversi**

Il documento finale uscito dalla giunta è, come ha detto l'assessore alla Mobilità Daniela Gerosa, il risultato «di un confronto politico». Ancora non è stato possibile leggere il testo nel dettaglio - i documenti non sono stati pubblicati - ma dalle indicazioni fornite emerge che i temi che più avevano creato discussioni e polemiche sono, di fatto, rinvii.

Dalla pedonalizzazione del lungolago («impone un'ulteriore riflessione, prima dovranno essere create tutte le condizioni tecniche e poi potremo parlarne») al girone (non si parla più di doppio senso di marcia). Resta nei documenti la necessità di risolvere i nodi di traffico sulle strade principali (viale Roosevelt, piazza San Rocco, piazza del Popolo, via Bellinzona) ma le soluzioni progettuali indicate nell'ipotesi preliminare del piano sono state stralciate. In

pratica sono sparite le ipotesi del semaforo in fondo a via Napoleona e la rotonda in piazza Del Popolo. «Per ogni singolo problema, le soluzioni migliori dovranno essere indicate dai piani particolareggiati che accompagneranno i singoli interventi - le parole dell'assessore - Lo spirito degli schemi inseriti nella proposta era di

**■ Il sindaco**  
«Ci sono incognite ma lavoriamo per portare il piano in consiglio»

**■ L'assessore**  
«Il documento è il risultato di un confronto politico»

mettere sul tavolo tutto quello che c'era in ballo, ma alla fine hanno catturato l'attenzione solo queste prime ipotesi. Sono quindici anni che Como aspettava una pianificazione sul traffico e mi auguro che si possa discutere del merito».

E proprio il girone a doppio senso, il lungolago pedonale e le nuove ipotesi sugli incroci

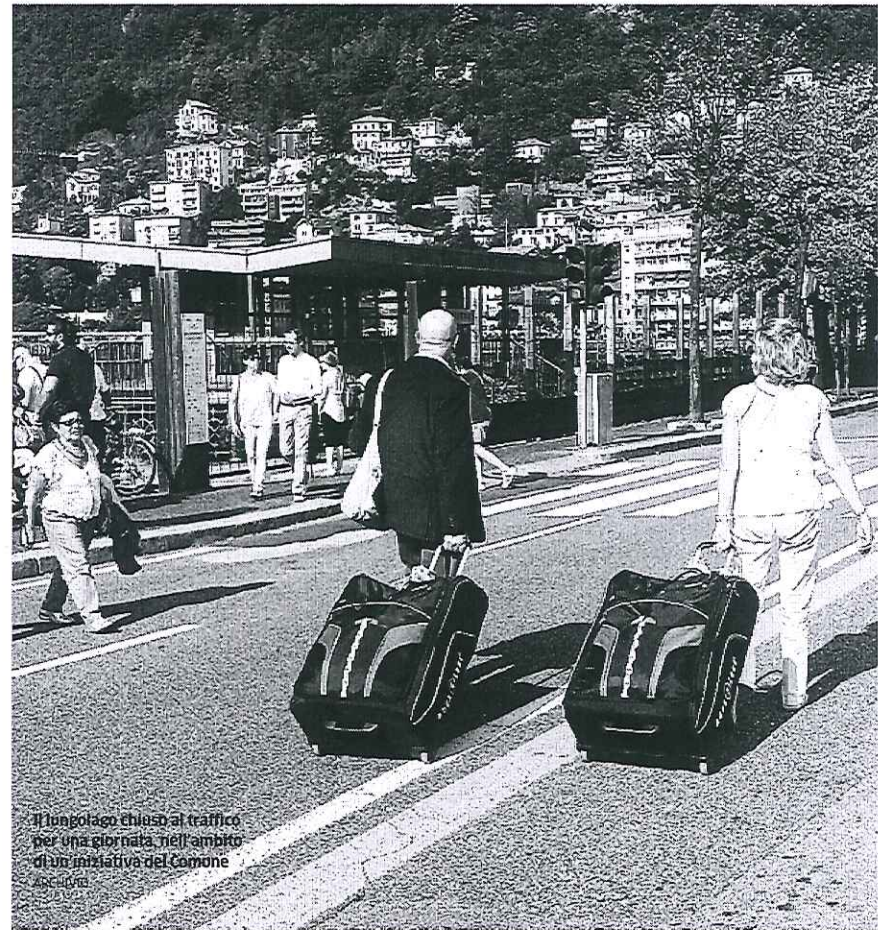
pericolosi avevano creato dibattito e polemiche nei mesi scorsi. Adesso, come detto, sono stati tutti rinvii o smussati

Gerosa ha precisato che «sono arrivate osservazioni che, divise per punti, significa qualcosa come 335 punti» e che «di questi ne abbiamo accolti o accolti parzialmente l'80%». Ha concluso dicendo che del 20% rimanente «il 5% è stato scartato perché fuori argomento, mentre il 15% non è stato accolto perché non condiviso». Tra le osservazioni rifiutate ci sono quelle presentate dall'Acus, ma anche quella del gruppo di lavoro del Pd che chiedeva di allargare la zona a traffico limitato oltre il confine delle mura poiché ritenuta «impraticabile».

**■ Incognite sull'approvazione**

Insomma, per vedere delle rivoluzioni concrete alla viabilità cittadina bisognerà aspettare parecchio anche se il consiglio dovesse approvare il documento poiché saranno i tecnici a dover poi proporre soluzioni concrete per i singoli aspetti.

Nel documento sono stati dedicati nuovi capitoli al tema della mobilità elettrica e alla gestione dei grandi eventi (richieste in questo senso sono arrivate da diversi esponenti di giunta). Sul fronte del trasporto pubblico, confermato il



Il lungolago chiuso al traffico per una giornata, nell'ambito di un'iniziativa del Comune

**La bocciatura**

## Documento stroncato dalle categorie

Le associazioni di categoria avevano bocciato, nel novembre scorso, la proposta di Piano del traffico. In un documento inviato al sindaco Mario Lucini bocciavano «modalità e soluzioni operative» ipotizzate per raggiungere obiettivi pur condivisibili come «il miglioramento della qualità della vita» e la «riduzione del traffico». Le osser-

vazioni erano state messe a punto da Ance, Unindustria, Confartigianato, Concommercio, Cna, Conferenzieri, Collegio dei periti industriali. «Sarebbe stato più opportuno - notavano - prevedere un iter contemporaneo» di Piano regolatore (Pgt) e Piano del traffico, l'equilibrio individuato nel primo documento mal si concilia «con le modifiche radicali nell'offerta di posti auto» previste ora. «La politica della sosta - aggiungevano - ha previsto una graduale riduzione delle opzioni di parcheggio per gli utenti della città, senza creare alcuna soluzione alternativa».

nuovo hub a Como Borghi e il capolinea alla stazione San Giovanni, ma è stato deciso di mantenere la fermata in piazza Matteotti, unico punto di scambio tra treno, funicolare, battelli e bus.

«È stato un percorso partecipato e di ascolto e lavoriamo con la prospettiva di chiudere il procedimento e arrivare in consiglio comunale con la delibera - ha detto il sindaco Mario Lucini - Ci sono, però, variabili di cui tenere conto come la data delle elezioni e la nuova fase di partecipazione legata alla presentazione delle osservazioni, quante ne arriveranno e di che tipo».

# Ance, dibattito sulla città Giovedì primo incontro

## Tavola rotonda

L'iniziativa rientra in una rassegna dal titolo "Conoscere per deliberare". Previste quattro serate

■ Giovedì 26 gennaio nella sede dell'Ance, in via Briantea 6, primo incontro organizzato dall'associazione sul tema della rigenerazione urbana. Intervengono **Lorenzo Bellicini** (direttore del Cre-sme), **Chiara Braga** (parlamentare e responsabile nazio-

nale ambiente per il Pd), **Maurizio Federici** (dirigente Pianificazione territoriale di Regione Lombardia), **Luca Guffanti** (presidente di Ance),  **Michele Pierpaoli** (presidente dell'Ordine degli Architetti). Il dibattito sarà moderato da **Diego Minonzo**, direttore de La Provincia.

La serata è aperta a tutti, va data conferma della propria partecipazione chiamando lo 031-3313711 o via email, scrivendo all'indirizzo [info@ancecomo.it](mailto:info@ancecomo.it). L'appuntamento con la

tavola rotonda è alle 20.30 (alle 19.30 ci sarà l'aperitivo di benvenuto). Il titolo della rassegna organizzata da Ance è "Conoscere per deliberare".

«Sarà un momento di verifica e di ascolto - spiega Guffanti - Diverse amministrazioni locali sono in scadenza e riteniamo fondamentale organizzare quattro incontri aperti al pubblico in cui non ci sarà una sola voce, ma diverse opinioni e talvolta contrapposte. Chiunque, così, avrà un ruolo attivo e potrà ascoltare le voci e le esigenze dei cittadini e del territorio. Lo spirito di questi incontri è più ampio: non vogliamo veicolare solo la nostra versione, la nostra visione delle cose ma anche raccogliere contributi differenti».

# Pressing sull'assessore E lei cede alle richieste

**Retroscena.** Dalle categorie alla politica, dubbi sul piano  
E non è certo che il testo arrivi in consiglio per il via libera

■ Negli ultimi mesi, ma soprattutto nelle ultime settimane il pressing sull'assessore alla Mobilità **Daniela Gerosa** che sta seguendo in prima persona il piano del traffico, si è fatto più intenso.

Sullo studio preliminare erano arrivate innanzitutto critiche da diverse associazioni di categoria che avevano presentato un documento condiviso di contestazione. Perplexità sono state messe nero su bianco, con osservazioni ad hoc, anche da Asf (accolte solo parzialmente e per quanto riguarda piazza Matteotti, dove rimarranno biglietteria e fermata).

## Dissenso in maggioranza

Ma dubbi sono stati sollevati in larga parte dalla maggioranza dell'amministrazione Lucini. Nel Pd accanto alle critiche di consiglieri più oltranzisti come **Gioacchino Favara** (ieri ha commentato il ridimensionamento del piano dicendo «non è una vittoria di nessuno, ma una sconfitta di tutti e un piano del traffico, a mio avviso deve essere pro città») sono state sollevate parecchie perplessità su temi come lungolago, girone e i nodi viabilistici. E i bene informati dicono che anche l'assessore alla Sicurezza **Marcello Iantorno** fosse critico.

Dubbi e contestazioni anche da Paco-Sel con l'assessore all'Ambiente **Bruno Magatti** che da tempo lamentava alcuni aspetti non condivisi del piano del traffico. **Lorenzo Spallino**, con delega all'Urbanistica, ha chiesto in più occasioni che da piazza Matteotti non fossero cancellati in toto gli autobus, mentre **Paolo Frisoni** (delega



Daniela Gerosa

■ Nella giunta indicazioni critiche da numerosi assessori

■ Il dibattito in consiglio rischia di cadere a ridosso delle elezioni

al Commercio e alla Polizia Locale) nelle ultime settimane aveva messo sul piatto il problema della gestione dei grandi eventi.

## Osservazioni dei cittadini

In giunta nelle scorse sedute ci sono stati approfondimenti sul piano e l'adozione di ieri (in versione addolcita) è vista come un tentativo di mediazione per arrivare almeno all'adozione del testo. Adesso scatteranno 30 giorni per le osservazioni, poi le controdeduzioni e solo a quel punto si potrà pensare di arrivare all'aula consigliare, a cui spettano eventuali modifiche e l'approvazione definitiva. Lo stesso sindaco ieri ha messo le mani avanti dicendo che sostanzialmente è impossibile ipotizzare una tempistica precisa perché le variabili in campo non riguardano solo Palazzo Cernezzini: primo elemento sarà il numero di osservazioni che arriveranno (gli uffici dovranno analizzarle e predisporre le controdeduzioni) mentre il secondo, non meno importante, è la data delle elezioni.

Il rischio - concreto - è che si arrivi in aula all'inizio di aprile. E, in caso di voto a maggio, sarebbe troppo tardi. Senza contare il fatto che portare un documento di tale importanza in consiglio a ridosso del rinnovo dell'amministrazione apre scenari imprevedibili sulla decisione dell'aula (necessità dei consiglieri, anche della maggioranza, di smarcarsi dall'attuale amministrazione). Non si può quindi escludere che toccherà alla prossima amministrazione affrontare il dibattito.

**G. Ron.**



Piazza Matteotti nel piano del traffico non sarà più il capolinea dei bus ma uno snodo intermodale senza però gli automezzi



Il dibattito sul doppio senso di marcia lungo il girone, dibattuto in passato, è stato per ora rinviato a un momento futuro

# La giunta ha adottato il Piano del Traffico

## Ora si corre per il voto finale. Lungolago pedonale forse in futuro



Lucini  
Il piano del traffico era un passaggio molto importante per il nostro mandato

(f.bar.) Rinviati a data da destinarsi. I grandi temi della mobilità, dalla pedonalizzazione del lungolago al girone a doppio senso di marcia saranno oggetto del dibattito futuro - decisamente molto futuro - sulla vivibilità cittadina. A confermarlo è il Piano del Traffico che ieri mattina è stato adottato dalla giunta. Tra le novità, invece, la gestione specifica del traffico nel caso di grandi eventi capaci di attirare in città migliaia di persone, ma anche la particolare attenzione riservata alla mobilità elettrica senza tralasciare la conferma dello spostamento del capolinea dei bus da Como lago a San Giovanni e la creazione di un ulteriore hub a Como Borghi.

Sono questi solo alcuni dei punti salienti del piano del traffico che a Como fa la sua ricomparsa, in una nuova veste, a distanza di 15 anni dal precedente documento. «Prima di poter discutere del girone o del lungolago a portata di pedone andranno realizzate le opere complementari necessarie - spiegano il sindaco di Como Mario Lucini e l'assessore alla Mobilità Daniela Gerosa - Si tratta di lavori in ogni caso previsti dal Piano e che permetteranno di poter poi decidere la chiusura del lungolago senza avere contraccolpi sul traffico. È ovviamente un'idea da non abbandonare per un città a vocazione turistica come la nostra. E in tal senso si muovono dunque gli interventi a San Rocco (con la volontà di installare un semaforo), nel nodo di viale Roosevelt e in piazza del Popolo, solo per citarne alcuni». La gestione dei grandi eventi sarà dunque un capitolo a parte e prevederà azioni da applicare: dall'individuazione di nuove aree di sosta, ad azioni per disincentivare l'uso del mezzo privato, fino a una campagna di informazione più mirata.

Confermata la volontà di intervenire su piazza Matteotti: il capolinea dei mezzi pubblici sarà stabilito a San Giovanni ma in piazza Matteotti rimarrà un nodo intermodale importante con fun-

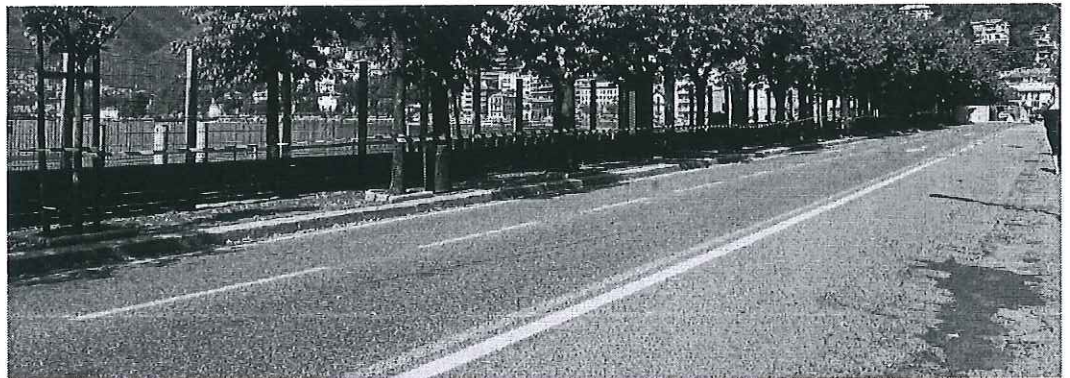
zioni di attesa per gli utenti (la fermata sarà sempre attiva) e di vendita dei biglietti. Confermate inoltre nel Piano anche tutte le zone a traffico moderato previste in città. Ora però il reale problema è quello di riuscire a portare in consiglio comunale il Piano del Traffico entro la fine del mandato. «Adesso la proposta verrà pubblicata e depositata per 30 giorni per

### I tempi

Ora il documento sarà a disposizione della città per 30 giorni. Poi il passaggio in consiglio

l'esame da parte di tutti: città, enti e categorie che potranno avanzare altre osservazioni - spiega il sindaco - Se non ci saranno interventi particolari, entro fine febbraio si potrebbe arrivare in consiglio». Se invece le osservazioni dovessero essere numerose e dovessero richiedere controdeduzioni da parte del Comune, allora i tempi potrebbero allungarsi. «E vi-

sto che non si conosce la data delle elezioni, non è detto che ci possano essere i tempi necessari per arrivare alla conclusione dell'iter. Il piano del traffico era un passaggio importante per il nostro mandato, un obiettivo di condivisione da tutte le forze di maggioranza. Lavoriamo per riuscire a chiudere prima del termine del mandato», chiude Lucini.



Lungolago pedonale? Lo deciderà la politica solo dopo la realizzazione di diverse opere viarie necessarie per non paralizzare la città nel caso in cui si chiudesse al traffico



Gerosa  
Prima di parlare di lungolago pedonale devono essere compiute opere complementari

# Un anno di lavoro e centinaia di osservazioni

## Messi sotto esame oltre 335 argomenti legati alla viabilità

(f.bar.) Quattro gli obiettivi che hanno guidato la stesura del nuovo Piano del Traffico, così come sottolineato dalla giunta Lucini: la sicurezza, la sostenibilità, la qualità della vita in tutta la città e il tema della salute. «Indicazioni che ci sentiamo di avere centrato», ha detto il sindaco Mario Lucini. L'iter per arrivare al piano adottato ieri è stato lungo e ha visto la partecipazione, in due momenti distinti, della città e delle categorie attraverso la presentazione di osservazioni e critiche al documento. Sono state presentate ben 55 osservazioni formali e altre 61 informali e sono stati organizzati diversi incontri pubblici per spiegare nel dettaglio il futuro Piano del Traffico. In

questa massa di interventi sono stati toccati ben 335 argomenti. L'80% delle osservazioni sono state accolte, in parte o completamente. Il 5% è stato giudicato fuori tema, mentre il restante 15% non è stato ritenuto condivisibile. «Il risultato di oggi è frutto di oltre un anno di lavoro - ha detto l'assessore alla Mobilità Daniela Gerosa - Dal primo momento, dalla delibera della giunta si è subito aperta un'approfondita analisi sui dati da parte degli esperti. Un lavoro che ha portato alla redazione di una prima proposta tecnica che è stata pubblicata a settembre. Da lì è poi scattata la lunga fase di dibattito e confronto con la città e le categorie che ha portato alla proposta finale».

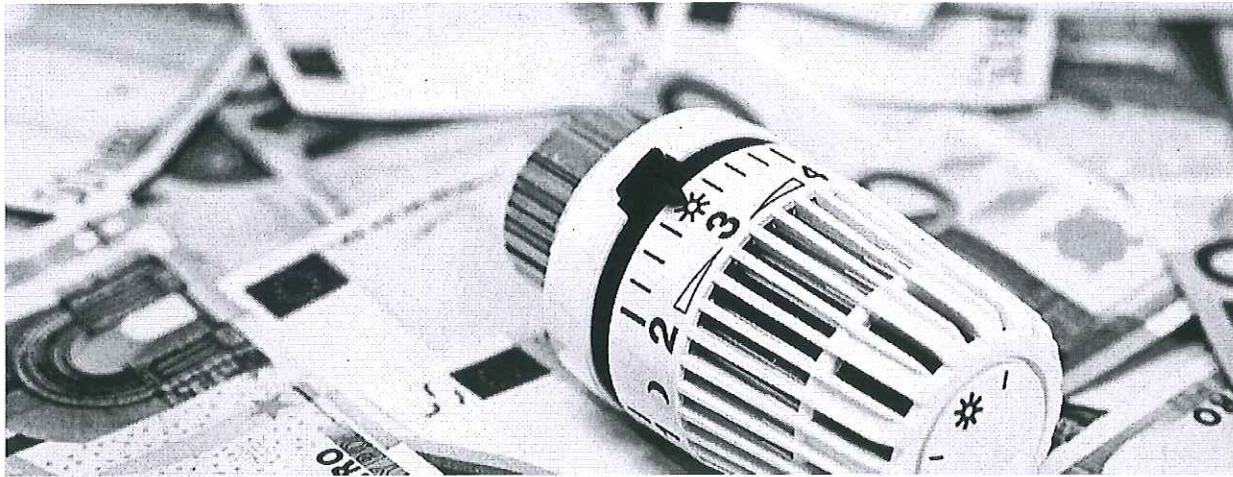


Un'immagine della città. Dopo 15 anni è pronto il nuovo Piano del Traffico



Focus Casa

Regole e adempimenti



Il nuovo sistema di calcolo

Ecco come dividere le spese dei consumi

In attesa di sapere cosa deciderà l'Unione europea sulla legittimità o meno della proroga del governo, resta comunque in vigore l'obbligo di mettersi in regola e di dover installare i dispositivi per la termoregolazione e la contabilizzazione del calore per i proprietari di appartamenti in condomini dove esiste un impianto centralizzato.

Ecco quindi chi sono i professionisti e i tecnici coinvolti. L'intervento di realizzazione della termoregolazione e contabilizzazione infatti coinvolge diversi operatori: amministratore; progettista dell'impianto di termoregolazione e contabilizzazione (tecnico abilitato); installatore dell'impianto; direttore dei lavori; collaudatore; proprietario dell'unità immobiliare. La procedura inizia con la raccolta di alcune informazioni da parte dell'amministratore (in collaborazione con un tecnico di fiducia), al fine di preparare l'assemblea preliminare in cui informare i condomini sugli obblighi di legge e proporre l'iter corretto per la installazione.

Una volta ricevute le offerte professionali, si affida l'incarico di progettazione al professionista incaricato che predispone il progetto. L'amministratore, una volta raccolte le offerte di installazione, convoca l'assemblea per la decisione dell'affidamento lavori.

Decisivo, inoltre, è capire come si dividono le spese. Negli impianti condominiali centralizzati soggetti all'adeguamento, infatti, le spese per il riscaldamento si dovranno ripartire secondo la norma tecnica UNI 10200 che lega il costo agli effettivi consumi di energia termica utile e ai costi generali per la manutenzione dell'impianto, non più al millesimo di proprietà.

La procedura di ripartizione segue alcuni passaggi, così riassunti: 1) determinare la spesa totale; 2) determinare l'energia utile prodotta; 3) calcolare il costo unitario dell'energia all'uscita dal generatore; 4) ripartire l'energia utile totale fra consumi volontari (prelievi di energia) e involontari (dispersione dell'impianto); 5) ripartire l'energia utile volontaria in base alle letture delle apparecchiature; 6) ripartire l'energia utile involontaria in base ai millesimi di riscaldamento.

# Caos termovalvole Nessuna proroga e partono le multe

**La marcia indietro.** La Regione Lombardia non riconosce il rinvio di sei mesi, al 31 giugno 2017, approvato dal governo. Sanzioni fino a 3.000 euro

COMO  
SIMONE CASIRAGHI

È caos sulle termovalvole. In Lombardia la proroga del governo di altri sei mesi per potersi mettere in regola e installare ai termosifoni i sistemi per termoregolare, ma soprattutto per contabilizzare il reale consumo (e quindi i reali costi), non ha alcun valore. Di conseguenza, ecco la sorpresa: i cittadini lombardi che abitano in un condominio con un impianto termico centralizzato e che ancora non si sono messi in regola - l'obbligo era di farlo entro il 31 dicembre 2016 - vanno incontro a una sanzione fra i 500 e i 2.500 euro e in Lombardia fino a 3.000 euro. Questo perché - ha annunciato la Regione Lombardia - la proroga del governo che ha concesso fino al 31 giugno 2017 non ha alcun valore, e quindi non può disporre nessun rinvio.

È tutta una questione strettamente giuridica, ma le conseguenze sono di non concedere altro tempo ai retardatori. Quindi i con-

trolli sono del tutto legittimi. E infatti sono già in moto per le verifiche sugli impianti esistenti.

Il Pirellone con tanto di nota della società Infrastrutture Lombarde, ha spiegato che la Regione Lombardia ha recepito la direttiva europea, la 2012/27, con una propria legge regionale. Nessun'altra legge, quindi, pur di grado superiore, può aver valore maggiore, e quindi un «eventuale rinvio di adempimenti come la proroga della scadenza per l'installazione dei dispositivi per la termoregolazione e la contabilizzazione del

calore può essere definita solo con legge regionale». Quindi, per tutti i cittadini lombardi che vivono in un appartamento di un condominio e hanno l'impianto termico centralizzato, non solo non esiste alcun rinvio dell'obbligo di adeguarsi alla norma. Ma se ad oggi non si sono ancora messi in regola rischiano di dover essere sanzionati con multe fino a 3.000 euro.

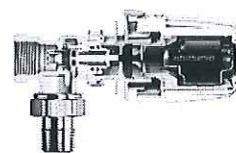
Ma c'è di più, e lo sottolineano le associazioni di categoria degli operatori: essendo la legge di recepimento di una direttiva Europea, non si escludono nemmeno che l'Eu-

ropa apra contro l'Italia una procedura d'infrazione, come già fatto in precedenza sui temi ambientali ed energetici. Avendo, infatti, recepito la direttiva europea sull'efficienza energetica, per evitare procedimenti di infrazione ora è necessario che Bruxelles dia il suo via libera, anche informale, alla proroga del governo. Diversamente, e comunque finché non arriva l'ok Ue, nessun nuovo termine può entrare in vigore: pertanto controlli e sanzioni sono perfettamente legittimi.

Chi non è in regola, in Lombardia sicuramente quindi sta correndo un rischio. Regione Lombardia, inoltre, in riferimento all'obbligo anche di copertura da fonti rinnovabili, posticipando di un anno l'aumento dal 35% al 50% dell'obiettivo di rinnovabili termiche per i nuovi edifici e le ristrutturazioni rilevanti, ha precisato che la stessa vale unicamente nei casi di ristrutturazione di edifici con superficie utile superiore a 1.000 metri quadrati che non ricadono anche nella definizione di ristrutturazione importante di primo livello.

In ogni caso, la decisione di Roma di prorogare i termini, l'ultimo giorno dell'anno per salvare i retardatori, non avrà fatto contenti coloro che si sono invece impegnati negli ultimi mesi 2016 per dotarsi dei dispositivi di contabilizzazione e termoregolazione, magari sopportando disagi per via del poco tempo a disposizione e della carenza di prodotti e manodopera. In molti casi infatti si è arrivati a installare le valvole termostatiche quando gli impianti di riscaldamento erano già in funzione: ciò ha reso necessario lo spegnimento dell'impianto termico e lo svuotamento del circuito, obbligando i residenti ad accollarsi costi maggiori e un paio di giornate al freddo.

## Scadenze & sanzioni



### La scadenza in vigore

**Entro il 31 dicembre 2016**  
L'obbligo della installazione dei dispositivi per la termoregolazione e la contabilizzazione del calore in Lombardia resta fissata al vecchio termine del 31 dicembre 2016, fissato con legge regionale.



### Controlli e sanzioni

**Multe legittime fino a 2.500 euro**  
In Lombardia, i cittadini che abitano in un condominio con un impianto termico centralizzato e che ancora non si sono messi in regola vanno incontro a controlli legittimi e a una sanzione fra i 500 e i 2.500 euro



### Il rischio Europa

**In vista procedura d'infrazione**  
Un nuovo dilemma si prospetta per la legge di proroga: essendo una legge di recepimento di una direttiva Europea, non si esclude che l'Europa apra contro l'Italia una procedura d'infrazione.

**31**

L'ULTIMO TERMINE VALIDO

Il 31 dicembre 2016 resta la data entro cui ci si doveva adeguare

**3.000**

LA SANZIONE CHE SI RISCHIA

I controlli sono scattati e la multa varia fra i 500 e i 3.000 euro

# Rigenerazione urbana Un incontro dell'Ance

## **Dibattito**

Parte domani  
il ciclo di appuntamenti  
in vista delle prossime  
elezioni comunali

■ “Conoscere per deliberare. A Como”: Ance Como, prendendo spunto da una famosa frase di Luigi Einaudi, in collaborazione con l'Ordine degli architetti lariano, organizza, in vista delle prossime elezioni comunali, un ciclo d'appuntamenti su temi diversi accomunati, però, dalla finalità dell'interesse pubblico per il territorio.

Si comincia domani, alle 20.30, nella sede dell'associazione dei costruttori in via Briantea, con l'incontro dal titolo “La rigenerazione urbana”. Interverranno **Lorenzo Bellicini** (direttore Cresme), la parlamentare **Chiara Braga** (responsabile ambiente del Pd), il sottosegretario in Regione **Alessandro Fermi**, il presidente di Ance Como **Luca Guffanti** e il presidente dell'Ordine degli architetti lariano **Michele Pierpaoli**. Modera il direttore de La Provincia **Diego Minonzio**.

I prossimi argomenti trattati: il paesaggio e le vocazioni del territorio (giovedì 23 febbraio), i collegamenti e le infrastrutture del territorio (giovedì 23 marzo) e l'attrattività del territorio (giovedì 27 aprile).

Le serate sono aperte a tutti, conferme allo 031.3313711 o [info@ancecomo.it](mailto:info@ancecomo.it). **A.Qua.**

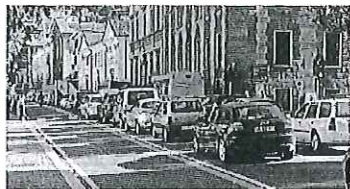
Primo piano | La città del futuro

# Piano del traffico rivisto Commercianti soddisfatti



## Prime reazioni dopo il dietrofront del Comune su lungolago e girone

### Il girone resterà a senso unico La rivoluzione è stata rinviata



**1** avrebbe dovuto essere uno dei punti qualificanti del nuovo assetto viabilistico cittadino, premessa indispensabile per la pedonalizzazione del lungolago. Ma l'introduzione del doppio senso di marcia lungo il girone è stata rinviata a un futuro non meglio specificato.

### Per ora il lungolago pedonale resterà nel libro dei sogni



**2** rinviata al futuro pure l'ipotizzata pedonalizzazione del lungolago, tema che, come ha spiegato lunedì l'assessore alla Mobilità Daniela Gerosa, «impone un'ulteriore riflessione» perché «prima dovranno essere create tutte le condizioni tecniche necessarie e poi potremo parlarne».

### Un semaforo per risolvere il nodo di San Rocco



**3** Resta nelle ipotesi formulate dal Piano del traffico la possibilità di introdurre un impianto semaforico alla fine della Napoleona, in direzione centro città, per risolvere il nodo viabilistico di piazza San Rocco. Una proposta che rischia però di creare lunghe code di auto.

”

Primavesi  
Ci fa piacere che le nostre obiezioni siano state accolte, anche se non so ancora, per esempio, se vi sono novità sul tema dei parcheggi

”

Nini Binda  
Sono state recepite le mie annotazioni sulla gestione dei grandi eventi e sulla necessità di guardare al futuro per programmare l'espansione della città

(m.d.) «Ci fa piacere che le nostre obiezioni siano state accolte». Non parla di vittoria e non usa toni trionfalistici Giansilvio Primavesi, ma la soddisfazione è evidente. Il presidente di Confcommercio era stato tra i primi a scendere in campo contro le scelte che l'amministrazione comunale aveva messo nero su bianco nella proposta di revisione del Piano del traffico cittadino. Un Piano che conteneva, tra le tante ipotesi, la pedonalizzazione del lungolago, almeno in determinate occasioni, e la reintroduzione del doppio senso di marcia lungo il girone. Cavalli di battaglia che ora sono stati accantonati e rinviati a data da destinarsi.

Nelle anticipazioni del nuovo Piano, approvato l'altroieri dalla giunta, restano le proposte per rivedere alcuni nodi fondamentali della città, come per esempio piazza del Popolo, piazza San Rocco e piazza Matteotti, ma, come ha precisato lunedì la stessa Daniela Gerosa, assessore alla Mobilità, «le singole soluzioni dei problemi dovranno essere approfondite dai tecnici con appositi progetti e pertanto oggi quello che abbiamo sul tavolo è un Piano che fissa i temi generali».

Nel novembre scorso Confcommercio e altre associazioni di categoria (Unindustria, Ance, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Collegio dei periti industriali) avevano redatto un articolato documento che stroncava quelli che avrebbero dovuto invece essere i punti qualificanti del Piano varato dalla giunta Lucini, dall'ipotesi di chiusura al traffico del lungolago abbinata alla reintroduzione del girone a doppio senso di marcia, giudicata «una regressione negativa e non un miglioramento», al previsto incremento di piste ciclabili, all'ulteriore riduzione di aree di sosta.

«Noi che in questa città viviamo e lavoriamo, a differenza di chi studia le soluzioni a tavolino (il riferimento è alla società Polinomia, consulente del Comune nella redazione del Piano, ndr) abbiamo formulato le nostre obiezioni. Ci fa piacere che siano state accolte - ribadisce Primavesi - anche se non so ancora se tutte o in parte. Non so ancora, per esempio, se vi sono novità sul tema dei parcheggi. Non è una fissa mia o della mia associazione, ma ultimamente ho sentito dire

da un assessore (il riferimento è a Daniela Gerosa, ndr) che siccome arriva in città troppa gente, bisogna fermarla a Camerlata. Ecco, queste posizioni vanno riviste».

Il Piano deve ancora passare il vaglio del consiglio comunale e poiché nella prossima primavera vi saranno le elezioni, non è detto che alla fine venga approvato. «La città ha bisogno di correttivi, ma se si vogliono fare le cose in fretta si rischia di farle male - conclude Primavesi - In consiglio mi risulta che ci siano un bel po' di persone da convincere, dunque l'approvazione non sarebbe neppure scontata. Spero in ogni caso che le nostre indicazioni siano tenute nel giusto conto dalla prossima amministrazione».

Dal presidente di Confcommercio a Nini Binda, ex assessore alla Viabilità e padre del Piano del traffico attualmente in vigore nel capoluogo.

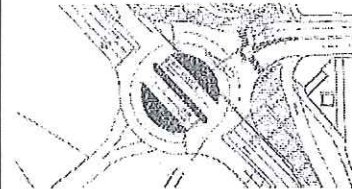
«Pare che ci siano pesanti nuvoloni neri sull'effettiva adozione del Piano del traffico entro la scadenza di mandato dell'attuale amministrazione comunale, ma qualche timido raggio di sole può sostenere ancora importanti migliorie per la città - afferma Binda - A prescindere dal documento che verrà presentato e discusso in consiglio comunale e dalla sua adozione, fermo restando che una bocciatura sarebbe devastante per Como, vorrei evidenziare alcune positività».

Ecco, secondo Binda, i punti da promuovere: «Sono state recepite le mie annotazioni sulla gestione dei grandi eventi, sull'esigenza di avere una programmazione seria, una comunicazione efficace e di creare delle deleghe ad hoc in seno all'amministrazione comunale, così come è stata compresa la necessità di guardare al futuro programmando l'espansione della città, l'utilizzo della mobilità elettrica e il mantenimento dell'hub in piazza Matteotti, peculiarità di Como».

Infine, Binda suona un campanello d'allarme: «Attenzione, il Piano così com'è ha necessità di un maggior grado di modernità. Chi arriverà dopo Lucini troverà comunque in eredità un Piano del traffico che, qualora non ancora adottato, dovrà essere immediatamente presentato, pena l'immobilismo e il perpetrarsi di difficoltà enormi per tutti i cittadini di Como e della provincia».

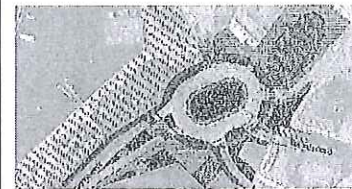
## L'ex assessore Binda: «Vi sono positività»

### Una rotonda per l'intersezione tra le vie Roosevelt e Grandi



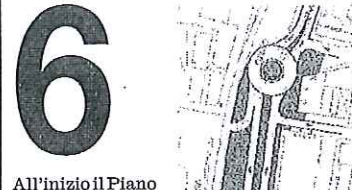
**4** dovrebbe venir completamente ridisegnata, almeno nelle intenzioni del Piano, l'intersezione tra le vie Roosevelt e Grandi, con la realizzazione di una grande rotonda al cui interno i veicoli potranno transitare. I semafori, inoltre, dovrebbero restare.

### Piazza Matteotti, via il capolinea Ma i bus si fermeranno ancora

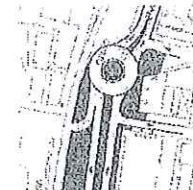


**5** Piazza Matteotti verrà riquilibrata e l'hub dei mezzi pubblici verrà spostato alla stazione di San Giovanni, con un ulteriore capolinea nell'area dell'Ippocastano, tra università e stazione Borghi. I bus, però, continueranno a fermarsi e la piazza resterà un nodo di interscambio.

### Alla ricerca di una soluzione per piazza del Popolo



**6** All'inizio il Piano del traffico prevedeva in piazza del Popolo una doppia rotonda, intervento che ora sembra essere stato stralciato. Il nodo, in ogni caso, va rivisto.



Villa Saporiti

# Si insedia il nuovo consiglio provinciale

## Miti e riti di un mondo che non c'è più

Pochissime persone tra il pubblico. La Regione: abolire la Legge Delrio

«Noi resistiamo». Maria Grazia Sassi restituisce con una sintesi molto efficace il senso di smarrimento e di vuoto che ieri sera avrebbe afferrato allo stomaco chiunque si fosse affacciato nella grande sala consiliare di Villa Saporiti. L'emicloio che in anni ancora recenti era considerato punto d'arrivo di una brillante - ancorché locale - carriera politica, è adesso lo specchio infranto di un mondo senza più significato. Un tempio diventato sacrario.

Il primo giorno di scuola, da sempre, è un momento di festa. Lo è stato anche nei riti (e nei miti) della politica. Sorrisi e pacche sulle spalle, pubblico in piedi, discorsi e buone intenzioni.

Nulla di tutto questo è più rintracciabile nel consiglio provinciale. La riforma Delrio ha azzerato il voto popolare e più che dimezzato la rappresentanza consiliare di un ente locale considerato un tempo luogo privilegiato di dibattito e vetrina ricercatissima per i portatori sani di ambizione. La stessa legge Delrio avrebbe dovuto essere il primo passo verso la cancellazione delle Province. La cui sorte i cittadini, con un sì al referendum costituzionale, avrebbero dovuto segnare in via definitiva.

Ma si sa, la storia è fatta di incertezze. Diceva Bukowski che i cavalli non scommettono mai sugli uomini. Troppo imprevedibili. Il referendum è stato certamente un pesan-



L'aula consiliare di Villa Saporiti ieri sera. Da una parte la presidente Maria Rita Livio, dall'altra parte i 12 consiglieri. Molte le sedie vuote. Quasi nessuno tra il pubblico (fotoservizio Nassa)

te colpo di ramazza. Ma sulle riforme. E le Province, come Lazzaro, sono rinate. Vivono e lottano insieme a tutti noi. Private però della politica.

La seduta inaugurale del nuovo mandato amministrativo lo dimostra senza alcun dubbio. I banchi di legno scuro che tanto avrebbero voluto somigliare agli scranni di un piccolo Parlamento sono apparsi, agli occhi delle 5 o 6 persone presenti ieri sera tra il pubblico, come vestigia di un passato che non torna.

Anche visivamente, l'impressione è stata mesta: la presidente **Maria Rita Livio**, torreggiante dall'alto della sua poltrona, a dominare con

lo sguardo una ventina di sedie vuote; di fronte, i 12 consiglieri, sparpagliati su due file per tentare di riempire in qualche modo gli spazi altrimenti troppo ampi.

In un quarto d'ora, tra appello, convalida degli eletti e saluti (brevissimi) di rito il consiglio ha praticamente esaurito il suo ordine del giorno. L'unico momento di thrilling è stato l'improvviso guasto del sistema elettronico di votazione, che ha mandato in tilt pure i microfoni.

Sui tabelloni posti ai lati dell'ovale di Villa Saporiti si è spenta l'unica nota di colore del consiglio in versione elettronica: la scritta che se-

12

### Consiglieri

ieri sera a Villa Saporiti si è ufficialmente aperto il secondo mandato amministrativo della "nuova" Provincia. I consiglieri, eletti non dai cittadini ma dai sindaci e dai consiglieri comunali, sono soltanto 12

gnalava in aula 13 «presenti» e zero «assentati». Per un attimo è sembrato che la lingua italiana volesse riallacciare il proprio destino a quello di un ente «costretto» suo malgrado a vivere. A Milano, intanto, in consiglio regionale, praticamente negli stessi minuti, la maggioranza approvava - con il voto contrario del Pd - una mozione urgente che chiedeva a **Roberto Maroni** di «adire la Corte Costituzionale per ottenere la necessaria dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge Delrio». Le Province che nessuno più voleva, sentina di molti mali e stiva di raccolta delle brut-

ture della casta, dopo essere risorte potrebbero ora prendersi addirittura la clamorosa rivincita.

«Noi resistiamo», dice la consigliera forzista Grassi. Richiamando forse inconsapevolmente il grido di battaglia del pool di Mani pulite. Forse allora è meglio provvedere per tempo a qualche ritocco. Essenziale. Il gigantesco lampadario della sala consiliare, ad esempio: una spolverata non sarebbe male. E gli stucchi dorati che sormontano la seconda porta-finestra: un pezzo del cordone intrecciato è caduto in terra. Meglio rimetterlo a posto.

Da C.

**Primo piano** | Politica e territorio

# Primarie Pd, Como rischia di diventare un “caso”

## Ieri vertice a Milano tra gruppi dirigenti Dem, manca una data per il voto degli iscritti

**L'incontro**  
Lunedì mattina, nella sede del Partito Democratico di via Regina, a Como, l'imprenditore **Maurizio Traglio** ha incontrato i due parlamentari Dem **Mauro Guerra** e **Chiara Braga** e il segretario provinciale **Angelo Orsenigo**

Avanti piano verso le primarie. Ieri mattina, convocati a Milano dal segretario regionale **Alessandro Alfieri**, i gruppi dirigenti territoriali del Pd hanno discusso di elezioni amministrative e del migliore percorso di avvicinamento al voto.

L'ipotesi di un *Primarie Day* è stata rilanciata dallo stesso Alfieri e indicata quale strada privilegiata da percorrere ovunque ve ne siano le condizioni. Come compresa.

Il segretario Dem lariano **Angelo Orsenigo**, che ha partecipato alla riunione di Milano assieme al segretario cittadino **Stefano Fanetti**, non cancella tuttavia i dubbi degli ultimi giorni. Anche a rischio di trasformare Como in una sorta di “caso”. «Non ho ancora sciolto la riserva sulle primarie - ha detto ieri Orsenigo al *Corriere* - siamo in un momento di ascolto».



Il Partito Democratico cerca una data utile per il “Primarie Day” in Lombardia

La posizione di attesa del segretario Pd alimenta la confusione attorno al nodo del candidato sindaco del centrosinistra per il capoluogo lariano. Com'è noto, al momento sono almeno tre i nomi ufficialmente in corsa: l'assessore **Marcello Iantorno**, il consigliere comunale **Gioacchino Fava-**

**ra** e l'imprenditore **Maurizio Traglio**. Un quarto nome potrebbe essere quello della consigliera comunale **Roberta Marzorati**, che ha annunciato di voler sciogliere la sua riserva entro la fine di questo mese.

Al di là della frenata di Orsenigo, allo stato attuale non si comprende

come possa essere possibile - nel centrosinistra e nella maggioranza oggi al governo del municipio cittadino - ipotizzare un percorso differente dalle primarie. La preoccupazione del segretario provinciale è tutta rivolta a non perdere un pezzo importante della coalizione, ovvero la sinistra rappresentata dall'assessore **Bruno Magatti**.

Ma il passaggio delle primarie è ormai inevitabile, anche perché né Iantorno né Favara sembrano essere disposti a rinunciare al voto di iscritti e simpatizzanti.

La situazione non è semplice. E l'entrata in gioco di Traglio, se possibile, l'ha resa ancora più complessa. L'imprenditore ha scompaginato i piani. La sua disponibilità a partecipare alle primarie ha di fatto messo nell'angolo chi chiedeva di saltare a pie' pari la



**Orsenigo**  
Non ho sciolto la riserva sulle primarie: siamo in un momento di ascolto

consultazione per indicare invece, dall'alto, un nome, pure condiviso.

Questo ragionamento è ormai chiaro anche al gruppo dirigente allargato del Pd. Lunedì mattina, infatti, nella sede di via Regina lo stesso Traglio ha incontrato i due parlamentari Dem **Mauro Guerra** e **Chiara Braga** e lo stesso Orsenigo.

Che cosa si siano detti non è stato possibile sapere. Tanto Guerra quanto Orsenigo non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Una cosa è certa: il presidente di *Como Venture* non si può più definire un marziano. I vertici del Pd lariano sanno che cosa pensa, quale sia la sua idea di città e quali le motivazioni che lo spingono a partecipare alle primarie. Un no al voto popolare, a questo punto, diventerebbe davvero difficile da spiegare.



**Le prossime tappe**

<b>FEBBRAIO</b> Sacaim consegna il cantiere a Infrastrutture Lombarde e sgombero dei materiali di proprietà dell'azienda	<b>MARZO</b> affidamento incarico per manutenzione del verde, sistemazione pavimenti, pulizia rifiuti nelle aree di cantiere	<b>APRILE</b> rimozione dei materiali dalle aree di deposito in zona giardini a lago e riapertura al pubblico dell'area
<b>MAGGIO</b> rimozione recinzioni di cantiere lato passeggiata e sistemazione della connessione con il marciapiede (lato giardini)	<b>GIUGNO</b> allargamento e manutenzione del marciapiede - lato verso Sant'Agostino	<b>SETTEMBRE</b> revisione del progetto esecutivo, acquisizione dei nulla osta, in seguito indizione nuova gara d'appalto per i lavori
<b>DICEMBRE</b> regolarizzazione vecchie opere realizzate in difformità paesaggistica	<b>DICEMBRE</b> avvio dei lavori sul lungolago	

# Paratie, ecco il piano «Via le recinzioni e lavori a fine anno»

**Lungolago.** A Como l'assessore e i tecnici della Regione «Il deposito sparirà, così riapriamo l'area verso i giardini. Ancora barriere manuali? Esistono nuove tecnologie...»

**MICHELE SADA**

Partirà a giorni la rimozione dei materiali di proprietà di Sacaim, accatastati nel cantiere paratie. Entro febbraio l'area verrà riconsegnata dall'azienda, a marzo scatterà un intervento di manutenzione e pulizia per fare ordine nella zona, in aprile verrà smantellato il deposito nella zona dei giardini a lago e l'area sarà riaperta al pubblico, a maggio spariranno alcune recinzioni.

Le novità sono state annunciate ieri dall'assessore regionale

le **Viviana Beccalossi**, al termine di un incontro al Pirellino con i rappresentanti delle associazioni di categoria comasche e degli ordini professionali, il sindaco **Mario Lucini**, i consiglieri regionali. Si è trattato del secondo vertice organizzato a Como dalla Regione dopo la decisione di farsi carico direttamente dell'opera. Presenti i tecnici che si stanno occupando del cantiere: il direttore lavori **Alessandro Caloisi**, il responsabile del procedimento **Guido Bonomelli**, i dirigenti della Regione **Paolo**

**Baccolo, Dario Fossati e Roberto Laffi**. Beccalossi ha illustrato il cronoprogramma degli interventi previsti nel 2017 e ha raccolto la disponibilità a collaborare arrivata dal territorio.

**Studio sul sistema di difesa**

Confermato l'obiettivo di una ripresa dei lavori «a fine anno» (dopo la gara d'appalto prevista per settembre), è emerso anche qualche dettaglio sul progetto che verrà appaltato. Esclusi stravolgimenti rispetto al piano del Comune (anche se si stareb-

be valutando un ridimensionamento dell'opera), cambierà forse il sistema di difesa: non più i panconi nascosti sotto la pavimentazione e da attivare manualmente in caso di necessità, ma una soluzione innovativa. «Stiamo leggendo tutti i contributi arrivati in questi anni sul tema - ha detto Bonomelli - Sono state sviluppate nuove tecnologie e tecniche che possono essere utili per gli aspetti idraulici e quindi per la tipologia di protezione dalle esondazioni. Vogliamo fare un approfondimento su questo aspetto».

Non sono ancora state decise le modalità e i tempi di intervento nelle tre aree di progetto (la vasca già realizzata nel sottosuolo ma da rendere operativa, la seconda vasca ancora da costruire, il fronte di piazza Cavour), l'assessore ha comunque assicurato che «non si interverrà in contemporanea su tutto il lungolago». La stessa Beccalossi non si è sottratta a una domanda sullo storico parapetto con i timoni, molto caro ai comaschi: «È stato ripulito e sistemato, tornerà al suo posto».

Ancora da valutare il destino della vecchia biglietteria della Navigazione: «Il 9 febbraio incontreremo la Soprintendenza e chiederemo una conferma del

**Durante l'incontro**

## Autosilo sotto piazza Cavour C'è chi rilancia

A sorpresa, durante l'incontro a porte chiuse con l'assessore Beccalossi e i tecnici regionali, il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli** ha rilanciato una vecchia idea: realizzare un parcheggio sotto piazza Cavour. L'ha fatto agganciandosi alla proposta lanciata pochi istanti prima dal rappresentante di Confartigianato, **Giuseppe Pugliesi**, che si è detto favorevole a un interrimento della strada sul lungolago. «Su questi temi evidentemente decide il Comune - ha detto Beccalossi, senza nascondere un certo stupore - Si è quindi concordato con il sindaco **Mario Lucini** di parlarne in occasione del prossimo incontro, per capire se si tratta di ipotesi realizzabili sotto il profilo tecnico». Il consigliere **Giampiero Ajani** (Lega Nord), presente all'incontro, ha ricordato di aver presentato già nel 2002 una mozione che chiedeva alla giunta di studiare la possibile realizzazione di un parcheggio sotto piazza Cavour. M.SAD.

parere favorevole alla demolizione espresso tempo fa. Se dovessimo mantenere il fabbricato, potrebbe anche fungere nuovamente da biglietteria, oppure ospitare mostre o altre iniziative».

**Mano tesa dal territorio**

Per la manutenzione del verde e dell'area di cantiere, in attesa della ripresa dei lavori per le paratie, verrà assegnato un incarico (investimento di 300mila euro). Il cronoprogramma cita anche, «entro il secondo semestre 2017», la «regolarizzazione delle opere precedentemente realizzate in difformità rispetto alle autorizzazioni paesaggistiche» e il trasferimento dei fondi regionali ancora disponibili «dal Comune di Como alla Regione».

«Su chi ricadrà l'eventuale contenzioso con Sacaim, che si è vista rescindere il contratto? Il documento è stato firmato da Infrastrutture Lombarde, quindi potrebbe coinvolgere noi - ha risposto Bonomelli - Per ora non c'è alcun contenzioso aperto». Il prossimo incontro a Como si terrà il primo febbraio: «Valuteremo - ha detto Beccalossi - come tradurre in azioni concrete la volontà di aiutarci espressa oggi. Per la Regione le paratie sono una priorità assoluta».

# Rigenerazione urbana Oggi incontro dell'Ance

## **Dibattito**

Al via il ciclo  
di appuntamenti  
in vista delle elezioni  
amministrative

■ “Conoscere per deliberare. A Como”: Ance Como, prendendo spunto da una famosa frase di Luigi Einaudi, in collaborazione con l'Ordine degli architetti lariano, organizza, in vista delle prossime elezioni comunali, un ciclo d'appuntamenti su temi diversi accomunati, però, dalla finalità dell'interesse pubblico per il territorio.

Si comincia stasera, alle 20.30, nella sede dell'associazione dei costruttori in via Briantea, con l'incontro dal titolo “La rigenerazione urbana”. Interverranno **Lorenzo Bellicini** (direttore Cresme), la parlamentare **Chiara Braga** (responsabile ambiente del Pd), il sottosegretario in Regione **Alessandro Fermi**, il presidente di Ance Como **Luca Guffanti** e il presidente dell'Ordine degli architetti lariano **Michele Pierpaoli**. Modera il direttore de La Provincia **Diego Minonzio**.

I prossimi argomenti trattati: il paesaggio e le vocazioni del territorio (giovedì 23 febbraio), i collegamenti e le infrastrutture del territorio (giovedì 23 marzo) e l'attrattività del territorio (giovedì 27 aprile). Le serate sono aperte a tutti, conferme allo 031.3313711 o [info@ancecomo.it](mailto:info@ancecomo.it).

## Variante, si torna a studiare il percorso

**Grandi opere.** A due mesi di distanza dall'intervento del soprintendente che aveva bocciato il tracciato l'Anas ha affidato a un professionista lecchese l'incarico di verificare i punti critici: Spurano e Bonzanigo

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Dov'eravamo rimasti con il complesso (per non dire ingarbugliato) iter della variante della Tremezzina, la grande incompiuta che territorio e istituzioni reclamano da anni?

Al clamoroso "j'accuse" del soprintendente **Luca Rinaldi** («Il peccato originale è stata la mancanza di una progettazione condivisa», questa una delle dichiarazioni più forti della lunga intervista rilasciata in esclusiva a "La Provincia") ed alla conseguente levata di scudi della politica a tutti i livelli. Poi per tutto il mese di dicembre c'era stata una situazione di "calma apparente".

### I dubbi

Ora però c'è un fatto nuovo. L'Anas ha affidato un professionista lecchese (stimato e molto conosciuto sul territorio), l'ingegner **Arturo Montanelli** - studio a Lecco - gli ormai celeberrimi approfondimenti di natura paesaggistica legati a un tracciato che - a questo punto della vicenda - sembra avere due nodi ancora particolarmente caldi: quello in prossimità della Torre del Barbarossa a Spurano di Ossuccio e quello a cielo aperto a

Bonzanigo di Mezzegra. Nodi che hanno messo sulla difensiva - ancora una volta - la Soprintendenza e spinto l'Anas a chiedere ulteriori approfondimenti per superare l'impasse.

Se la galleria unica (dalla Torre di Spurano al viadotto Perlana, ndr) rappresenta una soluzione convincente per bypassare la criticità in prossimità dell'ormai celeberrima Torre del Barbarossa, al momento non si conoscono ancora le prescrizioni per superare il "nodo" di Bonzanigo, fermo restando che i tratti a cielo aperto sono meno di 1,5 chilometri su 10 chilometri di trac-

■ Le osservazioni degli ingegneri saranno sottoposte all'approvazione degli enti coinvolti

■ Quindi ci sarà il confronto con la Soprintendenza. Ma per il momento tutto tace

ciato.

Molto dipenderà da quanto l'ingegner **Arturo Montanelli** e il suo staff (Ardea il nome dello studio lecchese) scriveranno nella corposa relazione che finirà sul tavolo di Anas per poi essere valutata insieme a Provincia e, soprattutto, Soprintendenza. Le parti in causa si erano lasciate con i buoni propositi di riaggiornarsi a fine gennaio. Al momento tutto tace.

### Nessuno squillo

Lo stesso Soprintendente - a margine dell'intervista a "La Provincia" - aveva lasciato intendere che - dopo la scelta dello studio (incaricato di effettuare il supplemento d'indagine) - in meno di due mesi si sarebbe arrivati al confronto con la Soprintendenza. Calendario alla mano, siamo dunque ai primi di febbraio. Ci siamo, verrebbe da dire, anche se al momento nessuno dei telefoni "in causa" ha squillato neppure in via informale. Non è escluso che qualche novità possa arrivare a stretto giro, magari già la prossima settimana. L'unico punto fermo resta il progetto elaborato dallo staff di Villa Saporiti guidato dall'ingegner **Bruno Tarantola**.



La zona della Torre di Spurano (nel cerchio) rappresenta uno dei punti più difficili



Il rendering della galleria Bonzanigo, un altro dei nodi contestati



# Sfida Pavese-Latorraca per la candidatura Giallo su chi può votare

**Comunali.** Domenica l'assemblea di Lavori in corso Sarà a porte chiuse. Il terzo nome è l'assessore Molteni Ammessi solo militanti e amici. «Tanto ci conosciamo»

CANTÙ

Conto alla rovescia anche in casa della maggioranza, il nome del candidato sindaco arriverà a breve, domenica.

Ma l'impressione è che, chiunque sarà il vincitore tra **Francesco Pavese** e **Vincenzo Latorraca**, niente sarà più come prima nella casa dei civici.

E chissà che qualcuno non decida di intraprendere strade alternative. La coalizione di Lavori in Corso e Cantù Rugiada si riunirà domenica dalle 9 alle 13 al centro civico di Vighizzolo in assemblea straordinaria, per designare il candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative.

Assemblea, quella di domenica, che sarà aperta ai propri attivisti, sostenitori ed amici.

## La partecipazione

In una realtà come quella della civica, in cui non ci sono canonicità militanti e tesserati, una definizione dai confini molto elastici. «Potranno partecipare gli

iscritti – spiega il segretario di Lavori in Corso **Cecilia Volonté** – chi ha contribuito alla nascita della coalizione, chi sappiamo che da sempre è un nostro elettore, ma anche chi si è avvicinato a noi negli ultimi anni ma ha ruotato intorno a questa realtà e ha partecipato a dei progetti, ha contribuito a metterli in atto». Il che, allarga molto la platea. Ma come certificare questa vicinanza?

«In massima parte ci conosciamo – prosegue – ma visto che siamo tanti, potrà anche accadere che qualcuno certamente vicino alla coalizione possa garantire per qualcun altro che non sia co-

nosciuto da tutti, ma abbia partecipato attivamente a qualche progetto o iniziativa». Il che fa presupporre una ben vivace campagna elettorale interna. Il grande assente, almeno tra gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino, il sindaco **Claudio Bizzozero**, che come noto non si ricandiderà. Ma resta co-

munque al centro del confronto.

## I candidati

I nomi tra i quali dovranno scegliere i partecipanti sono quelli del vicesindaco **Francesco Pavese**, che ha avuto anche l'investitura ufficiosa di **Bizzozero**, e che rappresenta la continuità con il suo mandato amministrativo, nonostante la radicale diversità di stile.

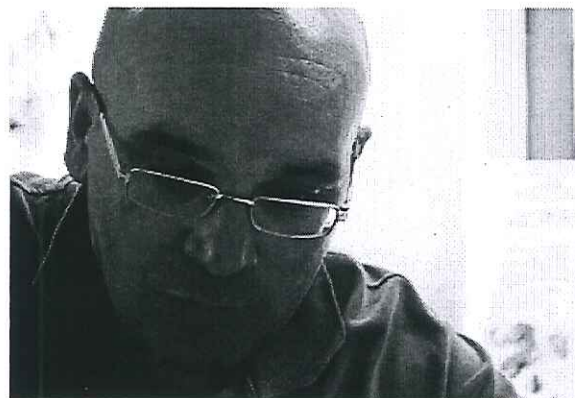
Poi **Vincenzo Latorraca**, la cui divergenza con il sindaco è plasticamente rappresentata dalla sua decisione, proprio per questo motivo, di dimettersi dalla carica di assessore nel 2014.

Chi lo sostiene cerca la discontinuità di metodo e vorrebbe la certezza che **Bizzozero** non ricopra più ruoli in caso di un'eventuale rielezione di questa maggioranza. Terzo aspirante alla candidatura, l'assessore al Bilancio **Roberta Molteni**, anche se lo scontro si preannuncia tra i primi due.

Lei, peraltro, si può collocare più vicina al collega di giunta **Pavese**. Spiegano le due segretarie che «i tre candidati, individuati dall'assemblea, hanno dimostrato, nel corso degli anni,



Il vicesindaco uscente **Francesco Pavese** con la fascia tricolore



**Vincenzo Latorraca** è stato assessore a Lavori pubblici e Urbanistica

■ Sarà deciso il nominativo del candidato sindaco per il dopo **Bizzozero**

le loro capacità e le loro competenze professionali».

E concludono: «Siamo certi che, chi verrà designato, proseguirà il percorso intrapreso dall'attuale Amministrazione nel pieno rispetto della Carta dei Principi e dei Valori Fondamentali delle due liste civiche».

**Silvia Cattaneo**

**Traffico in città** Confartigianato: «Serve un'idea complessiva della mobilità»

## «Piano dimezzato, non ha più senso»

Per Lavatelli tutto va lasciato alla prossima amministrazione

»

**Mario Lavatelli**  
Se le linee guida su girone e lungolago sono state accantonate, allora viene a cadere l'intero provvedimento

»

**Marco Galimberti**  
Non mi sembrava corretto che una giunta in scadenza prendesse decisioni così importanti

(m.d.) «È un Piano dimezzato, non ha più senso portarlo avanti». È radicale la critica che l'avvocato **Mario Lavatelli**, presidente di Acus, l'Associazione civica utenti della strada, muove alla decisione della giunta Lucini di approvare un Piano del traffico di fatto depotenziato.

Un provvedimento, ricordiamo, che ha rinviato nel tempo l'ipotesi di pedonalizzazione del lungolago e la conseguente introduzione del doppio senso di marcia lungo il girone, obiettivi finali del ridisegno della viabilità cittadina secondo le aspirazioni dell'attuale amministrazione del capoluogo.

«Il Piano del traffico adottato lunedì dalla giunta è un'altra cosa rispetto a quello messo a punto da Polinomia», afferma Lavatelli riferendosi alla società milanese di consulenza che ha affiancato il Comune nella redazione del progetto.

«Se le linee guida del Piano erano la pedonalizzazione del lungolago, il girone a doppio senso di marcia e le piste ciclopedonali e se queste linee guida sono state accantonate, allora viene a cadere l'intero Piano - sottolinea il presidente di Acus - Non si capisce che senso abbia questo provvedimento dimezzato adottato dalla giunta. La revisione e la pianificazione del traffico cittadino



Auto e bus continueranno a circolare sul lungolago cittadino: la pedonalizzazione è stata rinviata a data da destinarsi

andrebbe ripresa tutta da capo. Non ha senso portare avanti questo Piano, meglio fermarsi e lasciare che sia la prossima amministrazione comunale a occuparsi della questione».

Lavatelli rilancia poi una proposta di Acus. «Noi avevamo chiesto di provare a sperimentare l'introduzione di una rotonda provvisoria nel nodo di San Rocco, ma questa nostra proposta non è stata presa in considerazione. Si è preferito puntare sui semafori che di solito generano accumuli di traffico».

È soddisfatto per la decisione della giunta di rinviare alla prossima amministrazione la definizione

degli interventi sul traffico cittadino **Marco Galimberti**, presidente di Confartigianato Imprese, una delle associazioni che, assieme a Cna, Unindustria, Confcommercio, Confesercenti, Ance e Collegio dei periti industriali, aveva sottoscritto, a novembre, un pesante documento di critiche al Piano del traffico messo a punto da Palazzo Cernezzini.

Un Piano che, oltre a essere stato rimaneggiato, rischia di non venire esaminato dal consiglio comunale, cui spetta il via libera definitivo, visto che le elezioni incombono. Secondo Galimberti è giusto che sia la prossima ammi-

nistrazione a mettere mano al traffico cittadino.

«Non mi sembrava corretto che un'amministrazione in scadenza di mandato prendesse decisioni così importanti, tanto più che si sono sollevate molte voci contrarie - dice Galimberti - Io credo che per ridisegnare il traffico si debba avere un'idea complessiva della mobilità cittadina. Ad esempio, se si vuole pedonalizzare il lungolago e liberare l'area di piazza Cavour dalle auto, bisogna trovare un'alternativa al flusso dei veicoli. Potrebbe allora avere senso il progetto di portare il traffico sotto il livello delle acque del lago».

# Paratie, via Sacaim dal cantiere entro febbraio

## Il programma della Regione. Beccalossi: «Come la priorità»

Beccalossi  
La ripresa del cantiere delle paratie è la priorità non per questa provincia ma per la regione

Bonomelli  
L'eventuale contenzioso sul contratto riguarderebbe Sacaim e Infrastrutture Lombarde

Febbraio: riconsegna del cantiere da Sacaim a Infrastrutture Lombarde. Marzo: incarico per la manutenzione del verde. Aprile: riapertura dei giardini lato Tempio Voltiano. Maggio: rimozione della recinzione del Lungolaro Trento. Giugno: allargamento del marciapiede verso Sant'Agostino.

La Regione ribadisce che «il lungolago è la priorità della Lombardia» e scandisce il cronoprogramma dei lavori con l'obiettivo, confermato nuovamente ieri a Como dall'assessore al Territorio e all'urbanistica Viviana Beccalossi, di «far ripartire il cantiere entro la fine dell'anno».

La scaletta - impegnativa - dei lavori, resta un punto fermo «pur consapevoli delle complesse vicende legate al cantiere, dalle indagini giudiziarie alla chiusura del rapporto con Sacaim», come ribadito dalla stessa Beccalossi e dal direttore generale di Infrastrutture Lombarde e responsabile unico del procedimento delle paratie antiseppellimento del lago di Como Guido Bonomelli.

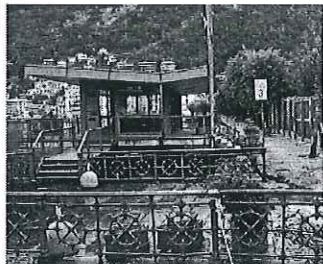
«Continuiamo a metterci la faccia - ribadisce Viviana Beccalossi, che ieri nella sede del Pirellino ha nuovamente incontrato i rappresentanti delle categorie e delle associazioni del capoluogo per fare il punto della situazione sui lavori del lungolago - Il presidente Roberto Maroni si è dato e ci ha dato la ripresa del cantiere delle paratie come priorità non per questa provincia ma



Riunione L'incontro ieri a Como al Pirellino



Sopraluogo La visita dell'ottobre scorso al cantiere



Biglietteria Da decidere il futuro della struttura

per tutta la Lombardia. Abbiamo un piano dettagliato di lavoro fino a fine anno e prosegue la collaborazione costruttiva e proficua con il Comune di Como, come dimostra la presenza agli incontri del sindaco Mario Lucini».

La scadenza più imminente è quella relativa ovviamente a febbraio. Entro la fine del prossimo mese è prevista «la riconsegna del cantiere a Infrastrutture Lombarde da parte di Sacaim e lo sgombero dei materiali di proprietà dell'azienda». Da quel momento, «fino all'aggiudicazione della nuova gara la responsabilità nella gestione, manutenzione e sorveglianza delle aree di cantiere passa a Infrastrutture Lombarde».

Sullo sfondo resta l'eventuale - per non dire probabile - contenzioso proprio con Sacaim, l'azienda che si era aggiudicata i lavori e che ora si è vista revocare l'appalto. «Fin dall'inizio la delibera di regione Lombardia ha previsto che il completamente del cantiere sarebbe passato da una nuova gara, alla quale comunque potrebbe partecipare anche la società che si era aggiudicata i lavori all'inizio», precisa Viviana Beccalossi. «Al momento non c'è alcun contenzioso in corso - aggiunge Bonomelli - In ogni caso, l'eventuale contesa riguarderebbe Sacaim e Infrastrutture Lombarde perché è quest'ultimo ente che ha firmato la risoluzione del contratto con Sacaim».

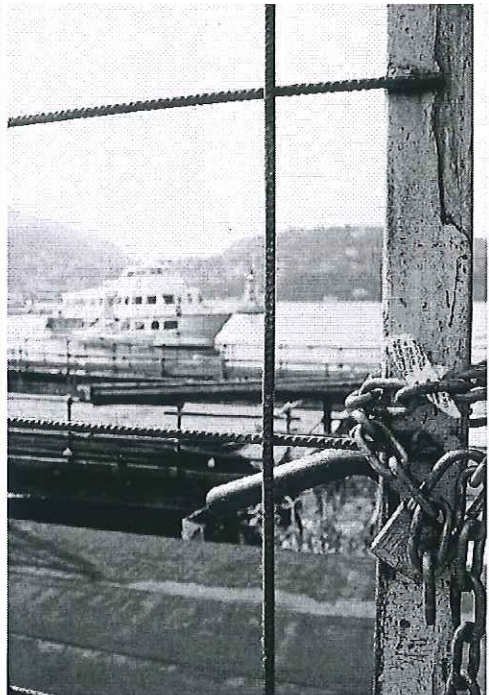
Tornando ai lavori, una

volta che Sacaim avrà liberato l'area, il cronoprogramma prevede a marzo l'incarico per la manutenzione del verde, la sistemazione delle pavimentazioni, la pulizia e la bonifica dai rifiuti delle aree di cantiere. Ad aprile dovrebbe essere riaperta al pubblico l'area della passeggiata dal lato del Tempio.

Resta da valutare invece il futuro della vecchia bi-

glietteria della Navigazione. «Ne abbiamo parlato ma non c'è ancora una soluzione definitiva - conclude Beccalossi - Ci sono due diverse vedute, chi sostiene che sarebbe meglio abbatterla per allargare la vista sul lago e chi vorrebbe conservarla e riutilizzarla. Cercheremo di capire quale sia l'ipotesi più gradita alla città».

Anna Campaniello



Cantiere I lavori infiniti sul lungolago di Como (fotoservizio Antonio Nassa)

### La proposta

## E nel futuro di piazza Cavour torna il parcheggio sotterraneo

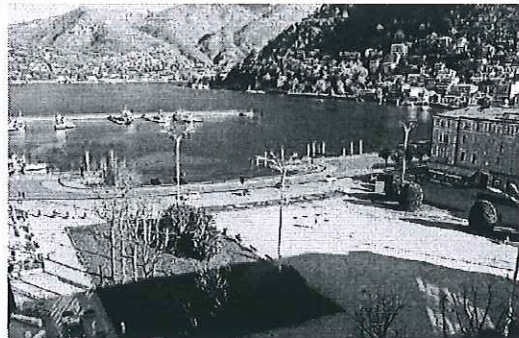
(a.cam.) Per la serie: a volte ritornano. Il lavoro del gruppo regionale per il cantiere delle paratie è diventata ieri l'occasione per ritirare fuori dal cassetto il progetto di un autosilo sotto piazza Cavour con l'interramento del tratto antistante del lungolago. L'idea è stata rilanciata da alcuni esponenti delle categorie e rappresentanti politici davanti all'assessore regionale al Territorio e urbanistica, Viviana Beccalossi, presente anche il sindaco Mario Lucini.

Del progetto, in modo più concreto, si parlerà nuovamente il prossimo mercoledì primo febbraio, durante un nuovo incontro tra i tecnici di Infrastrutture Lombarde e gli stessi esponenti del mondo economico e delle categorie del capoluogo che già ieri si sono confrontati con la squadra del Pirellone.

«Tra i progetti e le proposte emerse da più parti, ai primi

### Progetto

Nella riunione di ieri nella sede cittadina della Regione è stata rilanciata la proposta di realizzare un parcheggio sotto piazza Cavour, con il contemporaneo interrimento del tratto antistante del lungolago, un'idea nel tempo avanzata più volte da diverse parti

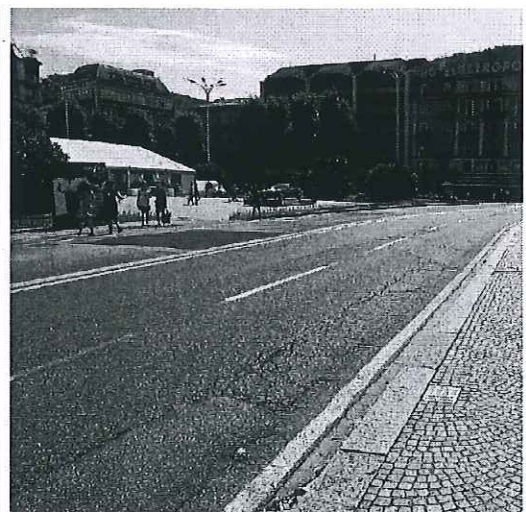


Salotto Un'immagine dall'alto di piazza Cavour, il cuore del capoluogo lariano

posti c'è la questione del parcheggio sotto piazza Cavour con l'interramento del lungolago - conferma Viviana Beccalossi - È un suggerimento ripetuto da soggetti diversi. La Regione non ha alcuna competenza in merito e non abbiamo alcuna intenzione di sostituirci al Co-

mune, ma era presente anche il sindaco Mario Lucini e di comune accordo è stato deciso di rivalutare il tema in un prossimo incontro già in programma».

Il progetto, presentato e valutato più volte nel corso degli anni da diversi esponenti politici, tornerà dun-



Interrato Un tratto del lungolago dovrebbe diventare sotterraneo nel progetto

que sul tavolo la prossima settimana. «La decisione non ci compete - aggiunge l'assessore regionale - ma i tecnici di Infrastrutture parteciperanno all'incontro, già convocato per parlare del cantiere del lungolago e se sarà chiesto un loro parere o contributo potremmo sicura-

mente dare un'opinione sulla possibilità di realizzare il progetto a Como. L'ipotesi non ha nulla a che vedere con il cantiere della paratie del quale ci occupiamo comunque, è un capitolo diverso che compete all'amministrazione e ai rappresentanti delle categorie del capoluogo».

# La grande sfida degli amministratori «Rigenerare le città per rinnovare»

Pierpaoli  
«Ridare vita  
al tessuto  
urbano»

**Dibattito.** Il primo della serie di incontri organizzati da Ance su “Conoscere per deliberare” Guffanti: «Non siamo contrari al contenimento del consumo di suolo, ma non indiscriminato»

## ANDREA QUADRONI

Rinforzare e dare vigore alle città attraverso la rigenerazione urbana. Se n'è parlato ieri sera nel primo di una serie d'incontri organizzati da Ance Como e intitolati “Conoscere per deliberare”.

In apertura, un video di Renzo Piano ha messo a punto alcune questioni principali da affrontare nei prossimi anni, dallo spopolamento dei centri storici alle periferie, in buona parte costruite “senza affetto” e la grande scommessa del futuro.

## Numerose differenze

«La nostra provincia - spiega il presidente Ance **Luca Guffanti** - è piena di differenze. Per quanto riguarda il centro storico delle città, non intravedo una problematica di degrado, semmai c'è il rischio di veder calare il numero di residenti, com'è accaduto a Firenze: per evitare ciò, è necessario favorirne l'accesso, creare spazi, servizi e parcheggi. Per quello dei comuni, invece, si può creare un problema inverso, con le periferie più attrattive. Incentivare meccanismi di sostituzione edilizia sarebbe una buona soluzione».

«Come non ha periferie degradate: «La prima cintura è sempre appetibile - continua

Guffanti - mentre altre zone, come l'inceneritore, sono caratterizzate da una mole maggiore di aree dismesse, su cui bisognerebbe intervenire con un piano organico di larga scala».

Sul consumo di suolo, invece, il presidente dei costruttori aggiunge: «Non siamo contrari al contenimento, riteniamo che procedere in maniera assoluta e indifferenziata possa portare dei rischi».

Su quest'argomento, l'assessore all'Urbanistica **Lorenzo Spallino**, è intervenuto ricordando come le competenze urbanistiche, in materia di pianificazione, siano per certi versi limitate per le amministrazioni locali.

**Lorenzo Bellicini**, direttore Cresme, il Centro di ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, spiega come in Europa le città siano i principali luoghi di attenzione. «Dalla loro crescita passa l'aumento del Pil. In Francia, per esempio, hanno messo sul piatto, solo per la prima fase, 5 miliardi d'interventi di rigenerazioni urbane. Obiettivo: le persone, nelle aree più degradate, devono vivere meglio e avere opportunità di crescita. Dobbiamo alzare la nostra riflessione, siamo di fronte alla quarta rivoluzione indu-

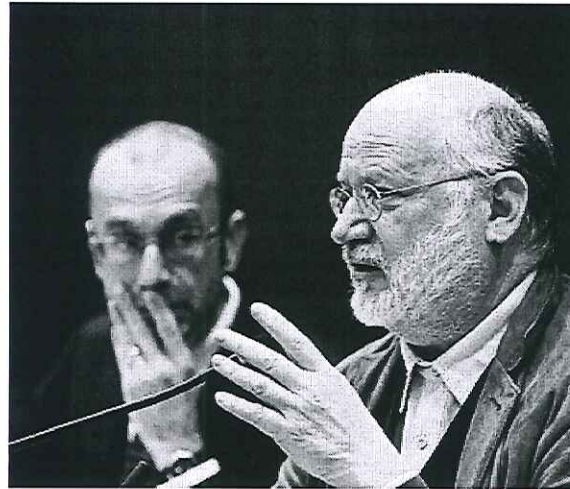
striale e a cambiamenti sociali importanti, come l'invecchiamento della popolazione».

La Lombardia è la prima regione, in Italia, ad aver emanato una legge sul consumo di suolo: «Su Como - specifica **Maurizio Federici**, dirigente della Pianificazione territoriale della Regione - non ha grandi effetti, perché la legge interviene sul suolo libero e Como non ne ha».

## Innovare e sperimentare

Su questo tema è fondamentale innovare e sperimentare, perché non tutte le situazioni sono uguali, come ricordato dal sottosegretario regionale **Alessandro Fermi**: «La rigenerazione deve nascere dalle idee. Da queste idee, devono essere calibrate delle soluzioni secondo le inclinazioni dei singoli territori».

«Negli ultimi anni si sono fatti passi avanti nel recupero del singolo edificio e della singola porzione - conclude **Chiara Braga**, parlamentare e responsabile ambiente Pd - Manca forse un cambio di passo, guardare cioè la città nel suo complesso. Gli incentivi messi in campo, per riqualificazione edilizia ed energetica, hanno riguardato il 55% delle famiglie italiane. Una quantità importante».



L'intervento di Lorenzo Bellicini ANDREA BUTTI



Il tavolo dei relatori e il pubblico in sala

Una platea di professionisti e amministratori, presenti e forse futuri, ha ascoltato gli interventi, moderati dal direttore de “La Provincia” **Diego Minonzio**. Presenti gli assessori all'Urbanistica **Lorenzo Spallino** e al Patrimonio **Marcello Iantorno**, il candidato sindaco per il centrodestra **Mario Landriscina** e la coordinatrice cittadina di Forza Italia **Anna Veronelli**.

«I temi urbani - ricorda **Michele Pierpaoli**, presidente dell'Ordine degli Architetti di Como - li studiamo e indaghiamo attraverso commissioni di studio e pubblicazioni. Rigenerazione urbana è un termine felice, ha implicito il senso di ridare vita. È di grande sintesi, contempla diversi aspetti, non solo il recupero e il riuso. È una presa d'atto di un modello di sviluppo urbano improprio: un argomento ricco e complesso».

L'incontro è il primo di una serie di dibattiti per disegnare il futuro del territorio, a partire da alcuni temi cruciali: oltre alla rigenerazione urbana, si tratterà il paesaggio e le vocazioni del territorio, i suoi collegamenti, le infrastrutture. «Diverse amministrazioni sono in rinnovo, in provincia - dice il presidente Ance **Luca Guffanti** - È nostra consuetudine incontrare in campagna elettorale i candidati. Abbiamo avuto l'idea di dare, a chi si vorrà mettere a disposizione del bene pubblico, la possibilità di ascoltare non solo la voce dei costruttori, ma anche pareri contrapposti». **A. Qua.**

# Pd verso le primarie. E Traglio ci sarà

**Elezioni.** A giorni l'annuncio della discesa in campo: sfida a tre per la candidatura a sindaco con Iantorno e Favara. L'imprenditore al lavoro in un'operazione di ascolto della città: punta su una lista civica alleata al centrosinistra

Il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra verrà scelto con le primarie. L'indicazione non è ancora ufficiale ma tutto fa pensare che questo sarà il percorso e che sarà una sfida a tre. Accanto all'imprenditore **Maurizio Traglio** che si presenta agli elettori del centrosinistra come figura civica, ci sono due esponenti di partito, gli amministratori uscenti **Marcello Iantorno** (assessore al Patrimonio del sindaco Mario Lucini) e **Gioacchino Favara** (consigliere comunale, più volte in polemica con l'attuale amministrazione). Verso il no la pediatra **Roberta Marzorati**: non ha ancora deciso ma è molto probabile che non si candidi.

Questo lo scenario che va delineandosi e che dovrebbe mettere fine a un travaglio durato diversi mesi in particolare all'interno del Pd, dopo la serie di no incassati da varie personalità di area. La novità di Traglio ha cambiato tutto e ora siamo al dunque. L'annuncio ufficiale è atteso entro una settimana. Lo schema prevede l'alleanza di una lista civica del sindaco con i partiti della coalizione.

## I vertici del Pd

L'imprenditore ha incontrato i vertici del partito a tutti i livelli (prima il segretario regionale **Alessandro Alfieri** e quello provinciale **Angelo Orsenigo**, quindi i due parlamentari **Chiara Braga** e **Mauro Guerra**) e ha

ottenuto da tutti un sostanziale consenso. L'imprenditore, che è del tutto estraneo ai meccanismi della politica dei partiti, è impegnato in questi giorni in un'operazione di ascolto della società civile.

La sua agenda è fittissima. Traglio ha avuto incontri a tutti i livelli, ha sentito molti degli imprenditori più vicini, si è confrontato con rappresentanti delle associazioni di categoria, personalità della cultura e del sociale. Un'operazione a tutto campo utile a mettere a fuoco i problemi, a raccogliere consigli e indicazioni e, in qualche caso, forse anche a ricevere disponibilità per una candidatura. Tra le persone sentite ci sono alcuni esponenti della giunta uscente (in particolare **Lorenzo Spallino** e **Daniela Gerosa**), anche in questo caso la finalità degli incontri è stata di carattere conoscitivo.

Uno stile nuovo, quello di Traglio, che sta destando sorpresa in molti esponenti del Pd. E le elezioni primarie serviranno proprio per avvicinare, far conoscere l'imprenditore al po-

**Consultazioni nello stesso giorno in tutte le realtà della Lombardia chiamate al voto**

polo dei democratici. Non solo, è evidente che si conta su questo tipo di strumento per anticipare la campagna elettorale vera e propria.

## Il gruppo di Magatti

Resta un'incognita la linea del gruppo vicino all'assessore **Bruno Magatti** che ha ribadito di voler restare fuori dal percorso delle primarie e non esclude una corsa in solitaria. Con l'appoggio, forse, di quel **Giuseppe Batarino** tornato a farsi vivo nelle ultime ore. Gaffuri e soci, proprio per evitare la spaccatura, stanno provando a convincere qualche esponente del gruppo a rientrare nella coalizione.

La data della competizione interna non è ancora stata fissata, sarà entro metà marzo. E il Pd ha deciso che si terranno nella stessa giornata in tutti i centri della Lombardia chiamati al voto.

Partecipare non sarà un gioco da ragazzi. Perché per partecipare bisogna raccogliere 250 firme di persone residenti a Como. Inoltre, chi è iscritto al Pd deve presentare - in base allo statuto - le firme del 20% degli iscritti al partito in città (quindi meno di 40) oppure di un terzo dei componenti dell'assemblea (quindi 8).

Non è ancora stato deciso nemmeno il giorno delle elezioni comunali: tra le ipotesi l'11 giugno, insieme alle politiche.

**R. Cro.**



I vertici del Pd Iariano: Luca Gaffuri, Angelo Orsenigo, Mauro Guerra, Chiara Braga



Maurizio Traglio



Marcello Iantorno



Gioacchino Favara

# Centro storico, residenti in aumento L'assessore: la qualità urbana paga

**Convegno di Ance.** Gli esperti a confronto sul tema dello spopolamento delle aree centrali  
Spallino: «Giusta l'idea di bloccare ogni nuova edificazione, la novità è il turismo degli eventi»

«Le città ci parlano. Il problema è se abbiamo la voglia e l'umiltà di ascoltarle». Conclude con una suggestione l'assessore all'Urbanistica **Lorenzo Spallino**, intervenuto all'incontro di giovedì sera, organizzato dall'Ance di Como presso la propria sede, inserito all'interno di un ciclo di appuntamenti focalizzati sui grandi temi futuri del territorio. Non poteva, quindi, mancare la rigenerazione urbana e il futuro generale delle città, fra un centro storico a rischio spopolamento come sta accadendo a Firenze, e una periferia spesso costruita "senza affetto" e con problemi di degrado. «La nostra provincia - ha spiegato il presidente dei costruttori **Luca Guffanti** davanti a una platea di professionisti e amministratori - è piena di differenze. In centro, c'è il rischio di veder calato il numero di residenti. Como, inoltre, non ha periferie degradate. La prima cintura è sempre appetibile, mentre altre zone sono caratterizzate da una mole maggiore di aree dismesse, su cui bisognerebbe intervenire con un piano organico di larga scala».

## Il caso di Firenze

E sul futuro del centro storico di Como, l'assessore Spallino ha concentrato una parte del suo intervento: «Il centro storico di Como non è spopolato: i dati che

daremo a fine mandato mostrano come stia attraendo persone, perché in parte è stata eliminata qualsiasi tipo di edificazione». E sul "rischio Firenze", ha aggiunto: «A fine ottobre, in base alle analisi dei sistemi in campo, avevamo previsto che la Città dei Balocchi potesse attrarre un milione e 500 mila persone. Ci siamo sbagliati, ne sono arrivate un milione e 800 mila. E il segnale di un tipo di turismo per eventi: abbiamo avuto il più alto tasso di occupazione camere della Lombardia». Il capoluogo toscano ha perso circa 20 mila abitanti dal suo centro: «Il rischio del centro storico, concordo con Guffanti, è l'espulsione della residenza a favore di un turismo di massa. Inoltre, se riprendiamo il discorso sulla modernità, alcuni edifici sono frutto della legge Verga e niente hanno a che vedere con il centro storico. Se si potesse abatterli e rifarli nuovi, io ne sarei felice. Ma la vera domanda è: Como è pronta ad accettare questa sfida?». E sul fu-

■ **«Il rischio dei centri storici è quello di perdere di propri abitanti»**

turo del capoluogo è intervenuto, chiamato a parlare, anche il candidato sindaco del centrodestra **Mario Landriscina**: «È necessario trovare un equilibrio fra i grandi cambiamenti del futuro e una città che ho trovato centrata in maniera sconcertante sul chiudere le buche delle strade. Inoltre, va considerato l'aspetto demografico e l'aumento degli anziani nella popolazione. Posto che amministrare, e sarebbe ipocrita non ammetterlo, non è facile per nessuno, ben venga che le categorie ci mettano sul tavolo i problemi da affrontare».

## Il ciclo di incontri

A questo proposito, "Conoscere per deliberare. A Como", organizzato da Ance in collaborazione con l'Ordine degli architetti lariano, nasce, in vista delle prossime elezioni in diversi comuni della provincia, capoluogo incluso, come ciclo d'appuntamenti su temi diversi accomunati, però, dalla finalità dell'interesse pubblico per il territorio. I prossimi incontri saranno su paesaggio e le vocazioni del territorio (giovedì 23 febbraio), i collegamenti e le infrastrutture del territorio (giovedì 23 marzo) e l'attrattività del territorio (giovedì 27 aprile). Il luogo sarà sempre la sede dell'associazione, in via Briantea.

A. Qua.



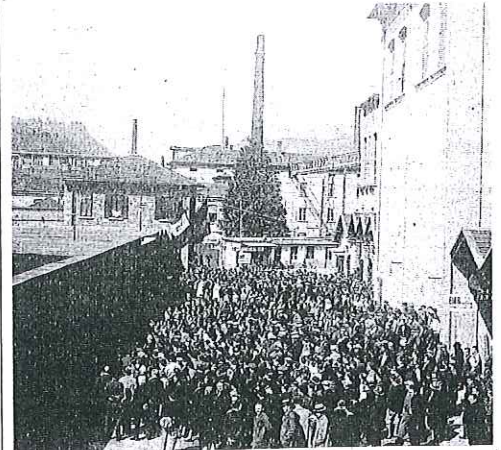
È in aumento la popolazione residente in centro storico



Un momento del dibattito organizzato dall'Ance



Un rendering del nuovo quartiere che doveva sorgere al posto della Ticosa



# DIECI ANNI DI DESERTO

## Il 27 gennaio 2007 Como celebrava l'abbattimento della Ticosa

**Dieci anni**  
Il 28 gennaio 2007, sabato, alle 18.08 inizia la demolizione del corpo a C dell'ex Ticosa. La fabbrica era dismessa da 26 anni. Tutta la città esulta per l'abbattimento del simbolo del suo degrado

**Il progetto**  
Il bando internazionale per la riqualificazione dell'area viene vinto dall'olandese Multi. Sui ruderi della tintostamperia dovrebbe sorgere un nuovo quartiere, con appartamenti, negozi, un albergo, un grande parcheggio e una zona verde

**Cinque anni**  
L'area dell'ex Ticosa è completamente chiusa alle auto dal gennaio 2012, ovvero da quando le operazioni di bonifica hanno interessato la "fetta" maggiore del compendio. I parcheggi a raso dopo l'abbattimento del "Corpo a C" erano rimasti 260

**Contenzioso**  
Tra Palazzo Cernezzi e la Multi si è aperto un contenzioso legale dopo la mancata accettazione da parte del Comune di Como delle ultime modifiche al piano di recupero dell'area

**Il degrado**  
Nell'area oggi è anche presente un laghetto, formatosi dopo gli scavi della bonifica. Da tempo la zona è abbandonata e non vengono effettuate neppure le opere di pulizia ordinaria delle sterpaglie e degli arbusti

Anniversario tondo, ieri, ma senza festeggiamenti, per una ricorrenza della storia recente di Como, ovvero l'abbattimento del corpo a "C" dell'ex Ticosa. La situazione attuale dell'area è sotto gli occhi di tutti, ma è impossibile dimenticare quel giorno per chi l'abbia vissuto, dal vivo, in diretta tv, o semplicemente seguito sulle pagine dei giornali e sui siti di informazione locale.

Sono da poco passate le 18 di sabato 27 gennaio 2007. Fa freddo, ma il cielo è sereno. La fastosa cerimonia si apre con il countdown pronunciato dall'ex sindaco Stefano Bruni a fianco dell'ex governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni e del compianto vescovo di Como, Alessandro Maggiolini, il giorno dopo si sarebbe insediato Diego Coletti.

La regia della cerimonia prevede la pressione da parte di Bruni e Formigoni di un grande bottone rosso. Sono le 18.08. I riflettori si spengono, partono i fuochi d'artificio e la musica. I denti della ruspa iniziano a mordere e demolire la struttura di cemento armato.

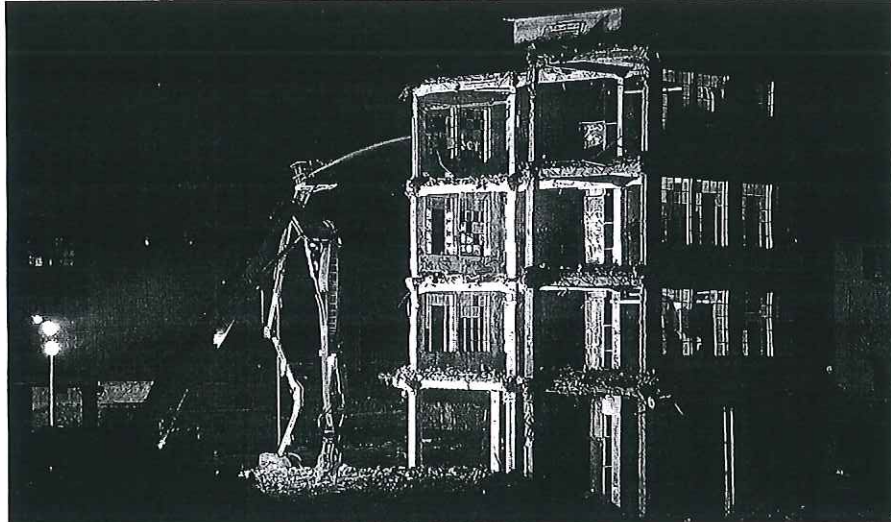
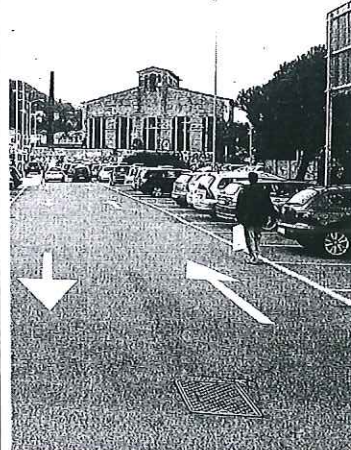
Nessuno quella sera avrebbe potuto pronosticare che dopo un decennio la situazione dell'area sarebbe stata ancora in una condizione di stallo. Senza i ruderi, con il terreno bonificato, la falda acquifera quasi, ma tutto drammaticamente al palo.

La storia delle vicissitudini dell'ultimo decennio è purtroppo nota. Nel corpo a "C" dell'ex Ticosa non c'era soltanto cemento armato, ma anche amianto, ad esempio. Palazzo Cernezzi lo scoprirà sulla propria pelle, dopo l'avvio di una bonifica iniziata nel 2012 e ufficialmente non ancora conclusa. Si scopriranno veleni pure dentro il terreno e infine nella falda.

Dal 2007, anno del boom del mattone, anche il mondo dell'edilizia è stato stravolto, gli investimenti immobiliari si sono fermati.

Il progetto iniziale di Multi è stato così più volte rivisto fino al contenzioso legale in corso con il Comune.

**Parcheggio**  
L'area della Ticosa è stata un parcheggio del corpo a "C". Con l'inizio della bonifica il parcheggio è stato chiuso per consentire le necessarie verifiche sul terreno



A sinistra, la ruspa inizia ad abbattere il corpo a "C" dell'ex Ticosa. Sopra, la Ticosa quando era ancora in attività, con centinaia di operai. In alto a sinistra, la prima pagina del nostro quotidiano dedicata all'abbattimento della Ticosa e uscita il 28 gennaio 2007

## Il sindaco: «Pronti a liberare una parte dell'area»

### In corso le ultime verifiche sulla falda, poi l'ipotesi di un parcheggio

(p.an.) L'ipotesi più concreta è al momento l'unica sul tavolo per il breve periodo è che nell'area dell'ex Ticosa si possa tornare a parcheggiare, come avveniva fino al gennaio di cinque anni fa.

È stato il sindaco di Como, Mario Lucini a ribadire questa volontà anche ieri. «Sono in corso ulteriori verifiche sulla falda acquifera, per chiudere la pratica della bonifica - spiega Lucini - Una volta ottenuto il benestare il nostro intento è di liberare una parte dell'area per eventuali usi immediati, come il parcheggio delle auto».

Ticosa e paratie, sono state le due eredità più scomode per Lucini dall'amministrazione Bruni. A dieci anni dall'avvio dei lavori di abbattimento il progetto di riqualificazione dell'area è ancora al palo.

Anche l'ultima trattativa con Multi per un piano alternativo e la realizzazione di case, aree commerciali, posti

auto e una zona verde è fallita. Il contenzioso ora è decisamente complesso. I tempi di chiusura? Difficili da pronosticare.

«Avevamo lavorato intensamente, in particolare l'assessore Spallino, per trovare una soluzione. Purtroppo, l'ultima proposta formulata da Multi è stata ritenuta dai nostri uffici non commisurata, dunque impossibile da percorrere e a questo punto si vedrà l'esito delle cause per poter poi decidere come procedere», aveva già spiegato Lucini un mese fa nell'intervista di fine anno.

Per avere la disponibilità dell'area ora è necessario avere la conferma dell'avvenuta bonifica da parte dell'Arpa, dell'amministrazione provincia e dell'Ats.

Lucini aveva già valutato la possibilità di destinare l'area a parcheggio nel caso in cui la soluzione definitiva avesse richiesto tempi lunghi.

Lago e Valli

# Tra neve e terremoto «In cima ai tralicci per ridare la luce»

**Pianello.** La ditta Fontana in missione in Abruzzo  
Il titolare: «C'era oltre un metro di neve, situazione limite  
ma la gente ha affrontato i disagi con grande dignità»

PIANELLO DEL LARIO

ANNA SAVINI

Sono gli uomini luce. Quando la corrente salta, l'Enel manda loro e la corrente torna. Di solito lavorano in Lombardia, reperibili 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno. Stavolta sono stati mandati in missione nella Marche Marche, sul confine con l'Abruzzo, due regioni devastate dal terremoto e sepolte da una montagna di neve. Dodici operai della ditta Geometra Martino Fontana srl di Pianello del Lario al lavoro, lontani da casa, in situazioni estreme.

## Missione riuscita

L'emergenza per la quale sono stati chiamati era proprio quella, la neve, che ha distrutto i cavi elettrici e lasciato al buio migliaia di persone. A fare in modo che potesse tornare la luce tra Ascoli Piceno, Comunanza e Amandola sono stati loro. Sono partiti il 19 gennaio e sono tornati giovedì scorso. Ma la luce hanno iniziato a farla tornare appena arrivati.

«Gli interventi sono stati eseguiti su reti elettriche a media e bassa tensione danneggiate dalle forti nevicate - spiega l'amministratore Vittorio Fontana - . L'Enel ha chiesto il nostro aiuto e siamo andati con dieci uomini, più due a coordinare. Sono andato anch'io perché c'era davvero molta neve e dovevo controllare che tutto andasse bene».

La geometra Martino Fontana

na srl di Pianello compie 60 anni quest'anno e quindi ha alle spalle una grande esperienza. Però l'intervento non era facile. «C'erano altezze particolari, oltre alla neve, ma siamo riusciti a lavorare bene anche grazie alla massima collaborazione della gente del posto. Hanno affrontato i disagi con grande dignità». Gli operai della Fontana operavano sul confine tra Abruzzo e Marche e la sera andavano a dormire ad Ascoli Piceno. Con loro altre squadre ar-



Vittorio Fontana

■ Sul posto sono stati portati anche gruppi elettrogeni molto potenti

rivate dalla Toscana, dall'Emilia e anche una da Introbio, nel Lecchese, che operava vicino a Rigopiano.

«Man mano che riparavamo i tralicci saltati tornava la corrente e l'emergenza diventava sempre più circoscritta - dice ancora l'ingegnere -. È stato un lavoro difficile, ma è il nostro lavoro quello che facciamo tutti giorni. Magari non fa notizia perché non c'è la grande catastrofe di mezzo, ma quando interveniamo ci sono intere aree senza corrente». Un altro caso simile, però, c'è stato. La Fontana venne mandata dall'Enel anche in Valtellina, per l'alluvione. E anche allora tutto si risolse per il meglio come adesso.

«Gli interventi sono stati eseguiti positivamente pur nella situazione estrema grazie alla professionalità - riassume Vittorio Fontana - Questo grazie e preparazione del personale che si addestra a questo tipo di evenienza presso un campo scuola aziendale a Maslianico». Oltre al personale ed attrezzature sono stati inviati sul posto anche gruppi elettrogeni di potenza elevata indispensabili per rialimentare le utenze mentre la rete elettrica veniva riparata.

## Servizi ai privati

L'azienda ha 40 dipendenti. Offre vari tipi di «servizi ad una clientela ampia e diversificata: privati che devono costruire, ristrutturare o acquistare un immobile, aziende che devono re-



I tecnici della ditta Geometra Martino Fontana srl al lavoro



Il titolare e la squadra circondati dalla neve

alizzare linee elettriche per connettersi alla rete di distribuzione dell'energia, amministrazioni che devono realizzare impianti di illuminazione». E poi appunto risolve problemi per Enel. Vedere gli uomini in azione sui tralicci, nelle foto ricordo della trasferta in Abruzzo fa impressione. Si percepisce perfino il freddo tanta è la neve che

sta attorno alle travi. Una fatica e sette giorni di lontananza da casa ripagate dalla soddisfazione di aver fatto un buon lavoro e di aver riportato la luce a popolazioni, ormai da mesi alle prese con disagi di ogni tipo.

«Hanno affrontato tutto con estrema tranquillità - conclude Fontana - Così abbiamo lavorato bene».



Ultimi ritocchi prima dell'approdo a Palazzo Chigi per il Dpcm che istituisce l'albo Anac su 4 fasce di importo

# Qualificazione stazioni appaltanti, i grandi enti fanno da benchmark

## Variabile Consiglio di Stato

DI MAURO SALERNO

Vaggia verso Palazzo Chigi il decreto che definirà il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti. Si tratta di uno dei pilastri della riforma dei contratti pubblici, che ha tra i suoi primi obiettivi quello di ridurre il numero e innalzare le competenze delle decine di migliaia di enti abilitati a gestire le gare d'appalto (nessuno conosce il numero preciso, le stime più accreditate dicono 35mila). Forse non si scenderà ai circa 200 centri di spesa annunciati nelle prime fasi di definizione del codice, ma la scelta di organizzare la qualificazione delle Pa per fasce di importo garantirà perlomeno che ciascuna ente possa occuparsi solo degli appalti che riesce a gestire in forza dell'esperienza acquisita, del personale a disposizione, delle ore dedicate a formare i propri dipendenti. L'iscrizione all'albo sarà necessaria per tutti gli appalti di lavori di importo superiore a 150mila euro e per tutti gli acquisti di beni e servizi oltre 40mila euro, a meno di non affidarsi a una centrali di committenza. L'elenco sarà distribuito su quattro livelli. Nel campo delle opere pubbliche, il livello minimo consentirà di gestire solo appalti di manutenzione fino all'importo massimo di un milione. Il secondo gradino («livello base») permetterà di gestire appalti

fino alla soglia comunitaria, che per i lavori si attesta a 5,2 milioni di euro. Si passa poi al «livello alto» che permette di gestire gare di lavori fino a 20 milioni. Mentre all'ultimo gradino si attesteranno le stazioni appaltanti qualificate per gestire lavori oltre i 20 milioni e i cosiddetti «lavori complessi», vale a dire interventi di importo superiore a 15 milioni, di notevole complessità tecnologica o «territoriale» (geologia, sismicità, ecc.) oltre a concessioni e affidamenti a general contractor. Per ognuno dei quattro livelli di qualificazione previsti il decreto imporrà un numero minimo di personale intemo qualificato. Il numero esatto, da definire, è uno dei punti più delicati del provvedimento perché da qui passerà la «tagliola» che metterà in fuorigioco migliaia di enti che ora possono gestire appalti senza limiti di importo. La proposta contenuta nella bozza messa a punto dai tecnici delle Infrastrutture tiene conto dei numeri a disposizione delle maggiori stazioni appaltanti italiane (Anas e Rfi su tutte) e di quelle qualificate di diritto (come Consp e Invtalia). Inoltre è stata inserita una norma di «salvataggio», una sorta di iscrizione con riserva che permetterà alle Pa di continuare a bandire gli appalti in proprio dimostrando di avere a disposizione il personale necessario a gestire le gare già programmate.

Le amministrazioni saran-

### I LIVELLI L'organizzazione dell'albo delle stazioni appaltanti



Livelli	Lavori e progettazione	Numero gare triennio	Servizi e forniture	Numero gare triennio
MINIMO	Da 150mila euro a un milione (solo manutenzioni)	2	Da 40mila a 209mila euro	30
BASE	Da 150mila euro a 5,22 milioni (soglia Ue)	12	Da 40mila a un milione	20
MEDIO	Da 150mila euro a 20 milioni	10	Da 40mila a 5 milioni	15
ALTO	Da 150mila euro a oltre 20 milioni inclusi i «lavori complessi»	6	Da 40mila a oltre 5 milioni (oltre 10 milioni per concessioni e Pf)	10

■ L'albo delle stazioni appaltanti sarà diviso in 4 fasce, in base all'importo degli appalti. Oltre a requisiti di organico ancora da definire bisognerà dimostrare di aver gestito anche un numero minimo di gare nel triennio precedente all'iscrizione

no poi valutate sulla base di un ampio ventaglio di parametri specifici per l'attività di programmazione, affidamento dei contratti e, infine, di esecuzione degli appalti. Nel primo caso saranno valutate ad esempio la percentuale di soccombenza nei contenziosi motivati per carenza progettuale. Nel secondo, le sconfitte giudiziarie nei ricorsi innescati dalle procedure di gara. Nel terzo caso (attività di esecuzione) conterà il rispetto dei tempi di realizzazione delle opere, la correttezza delle procedure nella gestione delle va-

rianti, il rispetto dei tempi di pagamento e anche l'eventuale aumento dei costi. Il sistema di qualificazione non entrerà in vigore da un giorno all'altro. Stazioni appaltanti e centrali di committenza avranno il tempo di organizzarsi. Il provvedimento lascia innanzitutto un primo spazio di sei mesi entro il quale l'Anac dovrà definire tempi e modalità di attuazione operativa dell'albo (modalità di richiesta dell'iscrizione, rilascio dell'attestato, iscrizione con riserva, revoca della qualificazione ecc.). Il sistema di qualifica-

zione, inoltre, entrerà in vigore soltanto al termine di un periodo di 90 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento dell'Anac. Infine, per un periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione, le stazioni appaltanti che avranno fatto domanda di qualificazione manterranno la capacità di gestire gli appalti e dunque di acquisire il Codice identificativo di gara (Cig) propedeutico alla pubblicazione dei bandi. ■

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi risultati della commissione Baraton: nuovo sistema a regime in 5 anni, esenzione per i progetti semplici

## Dal 2019 Bim obbligatorio oltre 100 milioni

Primo obbligo dal 2019, ma solo per le opere sopra i 100 milioni. Scadenze progressive, con il sistema a pieno regime nel 2022. E, infine, una corsia preferenziale per i lavori semplici: potranno essere sempre effettuati con i metodi tradizionali.

Il decreto del ministero delle Infrastrutture che fisserà il calendario per l'utilizzo del Bim in Italia è entrato nelle settimane chiave. La commissione Baraton, che ha il compito di scrivere il testo, sta prendendo le prime decisioni, con l'obiettivo di chiudere entro fine febbraio. Le scelte, per adesso, sono ancora provvisorie, ma emergono comunque alcuni dettagli molto interessanti per il mercato italiano. L'articolo 23, comma 13 del Codice appalti - va ricordato - stabilisce che un decreto del ministero delle Infrastrutture dovrà fissare «le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà» del building information modeling per le amministrazioni e le imprese. Questo percorso andrà valutato «in relazione alla tipologia delle opere da affidare» e alla strategia «di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e del settore delle costruzioni».

Per scrivere materialmente il testo, il ministro Graziano Delrio ha messo in piedi una

commissione di esperti, guidata da Pietro Baraton, provvidore alle Opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna ma, soprattutto, pioniere dell'utilizzo di questo sistema nella pubblica amministrazione italiana. In questi giorni il lavoro della commissione sta arrivando finalmente a conclusione. Per la fine di febbraio dovrebbe essere materialmente chiusa la scrittura del testo. Intanto, però, alcune linee di indirizzo stanno già emergendo e danno spunti molto interessanti sul futuro del settore.

Partiamo dal calendario degli obblighi, tenendo presente che si tratta di decisioni provvisorie, sulle quali c'è sempre la possibilità di un cambio di rotta. L'impostazione della commissione, per adesso, punta a un percorso lento ma di crescita costante per la Pa, partendo da un presupposto: il livello di formazione delle stazioni appaltanti (ma anche di imprese e professionisti) è ancora scarso. Per questo non è pensabile una fuga in avanti con un obbligo generalizzato già nei prossimi mesi. Meglio dare tempo al settore di adeguarsi, seguendo un calendario impostato in tre momenti ben individuati, che consentano ai diversi attori del mercato di agire sulla leva fondamentale per l'implementazione del nuovo meccanismo: la formazione. Il primo passaggio scatterà nel

2019: tra due anni i tempi saranno maturi per l'obbligo. Che, però, dovrebbe riguardare soltanto le grandissime opere, sopra la soglia di 100 milioni di euro. Non saranno molte, calcoli alla mano: secondo i dati del Cresme, nel 2016 sopra questo livello ci sono stati appena 26 bandi. La seconda fase sarà relativa al triennio 2019-2021.

In questo arco di tempo gli obblighi si allargheranno anche ad altri soggetti, poco per volta. Seguendo, però, molto probabilmente un criterio legato alla complessità delle opere e non al loro valore: l'obbligo di usare il Bim, cioè, ci sarà solo per le costruzioni strategiche, con particolari standard di sicurezza, con un alto affollamento di persone ad utilizzarle. Sul punto, emerge un'altra novità importante: ci sarà sempre una categoria di edifici semplici per i quali il Bim non sarà mai obbligatorio. Ad esempio, la corsia preferenziale ci sarà per i palazzi residenziali senza particolari problematiche di sicurezza. Dal 2022 in poi scatterà la terza fase, con il sistema a pieno regime e una serie di appalti obbligati ad utilizzare il Bim. Sempre che, nel frattempo, non vengano portate ulteriori correzioni al testo che la commissione sta scrivendo in questi giorni. ■ G.La.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Un confronto puntiglioso, a tratti spigoloso. È il rapporto che a un osservatore esterno sembra essersi instaurato tra il ministero e l'Anac da una parte e il Consiglio di Stato dall'altra, sul fronte dei provvedimenti attuativi del nuovo codice appalti. Una luna di miele sulle novità del Dlgs 50/2016, in particolare sui nuovi poteri e i nuovi strumenti di «soft law» riconosciuti all'Autorità guidata da Raffaele Cantone, in realtà non c'è mai stata. E non sono poche le occasioni, informali e ufficiali, in cui i rappresentanti del supremo organo consultivo dello Stato hanno espresso dubbi sulla qualificazione giuridica e il valore delle linee guida, che, poi, nei vari pareri rilasciati sui provvedimenti inviati a Palazzo Spada sono state via via classificate come più meno vincolanti per le amministrazioni. Oltre alle linee guida dell'Anac Palazzo Spada è chiamato a esprimersi anche sui decreti emanati dal ministero, in attuazione del codice. Con pareri che, in diversi casi, hanno rispettato al mittente i provvedimenti con richieste di approfondimento delle indagini consultive se non di riscrittura dei testi.

Un caso accaduto, per esempio, con il parere (rilasciato pochi giorni fa) sul decreto relativo ai livelli di progettazione. Con un provvedimento («interlocutorio») di 50 pagine Palazzo Spada ha di fatto bocciato il decreto chiedendo di estendere le consultazioni preliminari anche ai rappresentanti degli enti locali e sottolineando decine di richieste di modifica, non solo formali. Sotto i colpi dei giudici amministrativo sono cadute anche le linee guida sul direttore dei lavori proposte dall'Anac ma da approvare con decreto di Porta Pia. Dopo il parere rilasciato il 6 novembre 2016, con la richiesta dare al testo un'impostazione meno discorsiva e più «normativa» il decreto si trova ancora in fase istruttoria. Pesanti obiezioni sono arrivate anche sui contratti per beni e servizi infungibili affidati senza gara, che ora attendono il via libera finale dell'Anac. Mentre si fa aspettare da tempo il parere sulle linee guida del Ppp, che l'Anac ha licenziato a settembre. ■ MAUS.

Orsini (Assolegno): incremento del 5-6% per le 500 imprese qualificate

# Lavori specialistici, spinta per il legno

DI GIUSEPPE LATOUR

Una spinta per il settore, nell'ordine del 5-6 per cento. Ma, soprattutto, più opportunità per le imprese con una storia di edifici già realizzati, che si vedranno riconoscere un ruolo pesante nel mercato degli appalti pubblici. Per Emanuele Orsini, presidente di Assolegno, sono molti gli effetti positivi che avrà l'entrata in vigore del decreto che ridefinisce il perimetro delle categorie ad alto contenuto tecnologico. Tra le grandi novità del testo c'è proprio l'ingresso nel club della Os32, relativa alle strutture in legno. Anche se qualche punto resta da chiarire o semplificare, già nel quadro del prossimo correttivo. Orsini parte dalla fotografia del mercato, relativa ai primi nove mesi del 2016: «Il nostro osservatorio ha misurato una crescita dell'8,3% di tutto il settore del legno. Guardando solo all'edilizia, vanno molto bene le grandi coperture e i tetti, che fanno registrare un +26%, mentre gli edifici in legno crescono dello 0,5%. Una crescita ridotta che, però, va letta considerando che veniamo da anni di au-

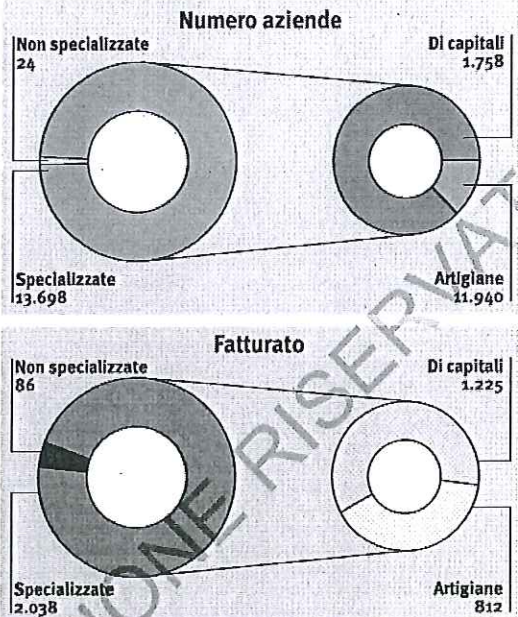
menti al ritmo del 6-7% e che tutto il mondo delle costruzioni, in questa fase, non è in salute». Su questo stato di cose si innestano le nuove norme sulle superspecialistiche. «Si tratta dell'esito di un percorso molto lungo, iniziato tra il 2009 e il 2010. Con il terremoto in Abruzzo le strutture in legno sono state molto coinvolte nella ricostruzione: circa il 50% del progetto Case era in legno. Nel 2010 abbiamo iniziato ad osservare i primi problemi per strutture in legno che non erano state realizzate nella maniera dovuta. Da lì è iniziato il percorso che ci ha portato a questo provvedimento».

In sostanza, le imprese del settore hanno iniziato a chiedere più spazio per uscire dall'angolo dei subappalti: «Con la norma precedente qualsiasi general contractor poteva comprare la materia prima e provare a montarla, senza rispettare requisiti particolari. Ora non sarà più così, perché sarà necessario costituire un raggruppamento con le nostre imprese. Ma tengo a precisare che non abbiamo chiesto questo cambiamento per contingente del mercato. Vogliamo semplicemente che vengano rispettate le regole. Chi utilizza il legno deve avere la

conoscenza per farlo».

D'altronde, nelle diverse ricostruzioni e soprattutto nella realizzazione di scuole il legno ha conquistato spazi sempre più importanti: «Ci è anche stata richiesta una qualità sempre maggiore. Penso al bando per la ricostruzione in Emilia Romagna, che chiedeva una durata di 70 anni per le strutture in legno. Il nuovo sistema, per Orsini, è destinato a produrre diverse conseguenze molto rilevanti. A cominciare da un obiettivo vantaggioso per le imprese italiane: «In sede di dimostrazione dei requisiti, chi produce parti delle strutture fuori dai nostri confini avrà qualche problema in più, mentre chi produce tutto in Italia sarà facilitato». In secondo luogo, «sarà avvantaggiato chi ha esperienza, chi potrà dimostrare di avere già costruito qualcosa. Il decreto toglie di mezzo gli improvvisati che montano materie prime che non conoscono». Infine, ci sarà una crescita del mercato: «Non sarà gigantesca, perché oggi l'Os32 è già piuttosto consolidata, visto che conta circa 500 imprese. Penso che comunque possa esserci un incremento del 5-6 per cento». Restano, però, da sciogliere un paio di nodi. Il

IMPRESE E RICAVI Produzione di legno per l'edilizia



Comprende anche le aziende che producono case in legno

primo riguarda un chiarimento su chi ha il compito di verificare i requisiti di specializzazione che devono possedere gli operatori economici in Os32: la norma non spiega se è una prerogativa delle Soa o delle stazioni appaltanti: «Penso che sia un lavoro della Pa che è l'unica che ha il controllo della commessa, anche se un chiarimento della norma sarebbe utile». Più

complesso il tema delle regole sui subappalti che, con il sistema di tetti regolato dal Codice, creano un meccanismo difficile da applicare: «Serve una semplificazione che possa facilitare il compito di tutti gli operatori di mercato. Su questo abbiamo già avviato un'interlocuzione con il Governo in vista del correttivo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Labirinto di percentuali per calcolare i subappalti

DI LAURA SAVELLI

È entrato in vigore il 19 gennaio il Dm Infrastrutture n. 248/2016 chiamato a definire l'elenco delle cosiddette opere che richiedono lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica, nonché i relativi requisiti di specializzazione richiesti per la loro esecuzione.

Nella definizione delle norme regolamentari, il provvedimento del Mit esordisce, riproducendo in prima battuta quanto già disposto dal Codice, con riferimento al fatto che, per tali opere, non è consentito il ricorso all'avvalimento, nel caso in cui il valore della singola categoria superi il 10% dell'importo complessivo dei lavori. A seguire, il decreto conferma la regola tradizionale, già anticipata dal comma 5 dell'articolo 105 del Codice, in base alla quale tali categorie possono essere subappaltate entro il limite massimo del 30% del loro importo, e non possono, senza ragioni obiettive, essere suddivise. E ciò, sempre sul presupposto che la singola lavorazione abbia un'incidenza superiore al 10% l'importo totale dei lavori (anziché al 15% come succedeva con il vecchio codice). A tal riguardo, arriva però un'importante precisazione dal Mit: le quote percentuali di ogni categoria superspecialistica, da affidare in subappalto, non debbono essere computate ai fini del raggiungimento della soglia gene-

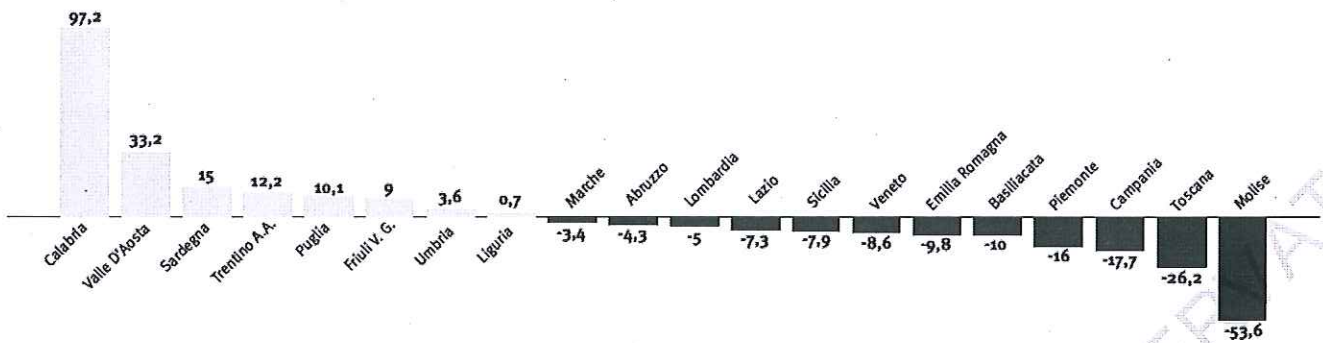
rale di subappaltabilità, fissata al 30%. A destare qualche perplessità, è invece la base di calcolo della quota subappaltabile delle diverse categorie di lavorazione. Da un lato, infatti, la regola generale consente il ricorso al subappalto nel limite massimo del 30% rispetto all'importo contrattuale dei lavori, e quindi sulla base dell'offerta avanzata dall'impresa; mentre, dall'altro lato, ossia con riferimento alle categorie superspecialistiche, il subappalto sembra essere ammesso - come confermato anche dal decreto - entro il 30% dell'importo della singola lavorazione, e cioè del valore desumibile dalla base d'asta. E questa impostazione potrebbe generare un duplice ordine di problemi: innanzi tutto, rispetto alle categorie superspecialistiche, renderebbe difficile individuare in fase esecutiva l'esatta quota che può essere affidata in subappalto, essendo quest'ultima stata calcolata rispetto agli importi a base d'asta, e non rispetto a quelli contrattuali; ma, le stesse difficoltà potrebbero essere riscontrate anche per le altre lavorazioni, in quanto, ai fini di una corretta individuazione della quota subappaltabile, bisognerebbe decurtare l'importo delle categorie superspecialistiche dal prezzo contrattuale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI L'ARTICOLO INTEGRALE  
www.ediliziaeterritorio.it/soe24ore.com

## LA MAPPA REGIONALE

Nuovi prestiti (oltre il breve termine) alle imprese di costruzione per investimenti, nei primi 9 mesi del 2016 (var. % su stesso periodo 2015)



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Nel totale delle imprese +5% di prestiti nel 2016, ma verso i costruttori è -4,3% nel residenziale e -14% nel terziario-produttivo

# Il credito all'edilizia torna a calare

**T**ornano a scendere i prestiti a medio e lungo termine alle imprese per investimenti in costruzione. Dopo il +20% registrato nel 2015 (flusso di nuovi contratti di finanziamento), trainato soprattutto dal +67% del non residenziale, nei primi nove mesi del 2016 (ultimo dato disponibile) i prestiti sono tornati a scendere: -4,3% nel residenziale e -14,1% per investimenti in uffici, capannoni industriali, centri commerciali.

In realtà l'ultimo trimestre rilevato, il terzo del 2016, fa segnare per la prima volta la fine della caduta sia per il residenziale (+2,5%) che per il non residenziale (+3,2%). Con il dato del quarto trimestre capiremo dunque se davvero è finita la caduta, e si ricomincia a crescere anche per le costruzioni, visto che il complesso dei prestiti a medio e lungo termine per investimenti alle imprese ha già registrato una crescita in tutti i trimestri, per un totale nei nove mesi del +4,8 per cento.

## IL CROLLO CON LA CRISI

È impressionante il crollo dei nuovi prestiti alle imprese per investimenti in costruzioni (senza immobiliare): nel 2007, anno di picco, le banche avevano riconosciuto nuovi finanziamenti per 31,4 miliardi nel residenziale, 21,1 nel non residenziale, in tutto 52,5 miliardi (si veda la tabella qui sopra). Dopo sette anni, nel 2014, i prestiti sono precipitati a 15,1 miliardi, il 71% in meno, la stessa discesa per le case (-71% da 31,4 a 9,1 miliardi) e gli altri settori (-71% da 21,1 a 5,96 miliardi).

## STOP & GO DEL NON RESIDENZIALE

Nell'edilizia terziaria e industriale già dal 2014 le erogazioni per investimenti sono tornate ad aumentare, seppure di un modesto +6,7% rispetto al 2013, trend confermato anche nel 2015, durante il quale la variazione è stata significativa, +67,3%, riportando il dato annuo al -52% rispetto al -71% del punto più basso.

Nel frattempo i prestiti alle imprese per investimenti nel residenziale hanno continuato la caduta, 8,172 miliardi nel 2015, un altro -10,6%, portando la caduta complessiva dal 2007 al -74%.

Nel primo trimestre 2016 il non residenziale ha però ripreso a scendere, un brusco -21%, mentre per le case la discesa continuava più o meno allo stesso ritmo (-11%).

## UN 2016 «A STRAPPI»

Il dato complessivo del 2016 (nove mesi), come si diceva, è ancora negativo, -4,3% nel residenziale e -14,1% nel terziario-produttivo, ma il quadro dei trimestri sembra delineare la fine della discesa (+2,5% nelle case e +3,2% nel non residenziale nel terzo trimestre, variazione tendenziale).

## COSA POSSONO FARE LE IMPRESE

Nell'ampio capitolo sul credito nell'Osservatorio congiunturale (che vi invitiamo a leggere, alle pagine 45-64) l'Ance segnala i problemi di capitalizzazione delle banche italiane e anche i problemi di raccolta del risparmio a media lunga scadenza (obbligazioni) come cause della stretta sui crediti alle imprese oltre il breve termine. Oltre a questo, però, l'Ance non nasconde che «da parte delle imprese di costruzioni, c'è bisogno di un salto culturale importante».

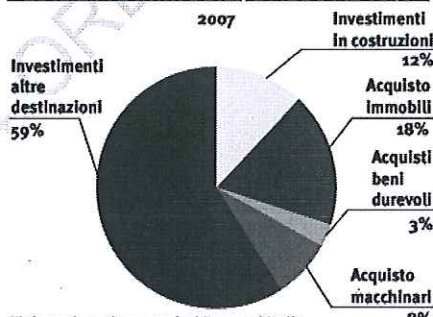
## I NUMERI DEL TRACOLLO

Nuovi prestiti per investimenti in costruzioni, dati in milioni di euro.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/ 2007	2015	I trim. 2016	II trim. 2016	III trim. 2016	Primi 9 mesi 2016/ primi 9 mesi 2015
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.145	-	8.172	1.747	2.011	1.961	5.719
Non Residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.129	5.586	5.961	-	9.972	2.144	2.094	1.812	6.050
<b>Totale</b>	<b>52.518</b>	<b>48.510</b>	<b>40.950</b>	<b>38.126</b>	<b>31.147</b>	<b>23.49</b>	<b>16.798</b>	<b>15.106</b>	-	<b>18.144</b>	<b>3.891</b>	<b>4.105</b>	<b>3.773</b>	<b>11.769</b>
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente														
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,4	-70,9	-10,6	-11,1	-4,2	2,5	-4,3
Non Residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,6	6,7	-71,1	67,3	-21,1	-18,5	3,2	-14,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

## EDILIZIA E IMMOBILI, DAL 30 AL 18%



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

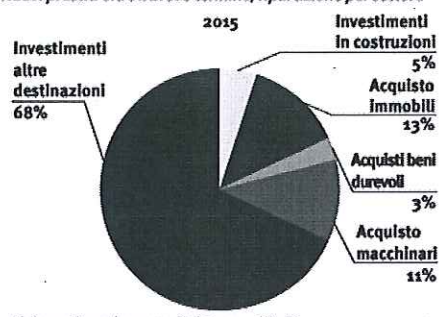
«Ormai è chiaro - scrive l'associazione costruttori - che la rischiosità dell'edilizia deriva, principalmente, da due fattori: la sottocapitalizzazione delle imprese e l'incapacità di presentare i progetti in modo chiaro, intelligibile». Sul secondo fattore l'Ance sta lavorando, insieme al sistema bancario, e in particolare con Banca Intesa Sanpaolo, per sviluppare procedure condivise (check list documentale per rendere disponibile fin da subito alle imprese un elenco di tutti i documenti necessari per istituire una pratica di finanziamento; rafforzamento della parte qualitativa nei sistemi di valutazione del rischio). Sulla sottocapitalizzazione delle imprese, il Ministero per lo sviluppo economico sta sviluppando un progetto pilota per la patrimonializzazione delle imprese: un fondo con dotazione iniziale di 50 milioni di euro, che una volta operativo potrà finanziare al 50% (insieme alle banche per il restante 50%) l'aumento di capitale, da restituire in 3-10 anni.

## LE NOVITÀ SUL FONDO DI GARANZIA

L'Ance segnala importanti novità in arrivo anche dal Fondo centrale di garanzia, lo strumento pubblico, gestito dal Mediocredito centrale (Mcc) per conto del Mise per garantire alle banche i prestiti più rischiosi, che il mercato da solo non concederebbe.

Nuove regole sono in arrivo, che saranno pienamente

## Nuovi prestiti oltre il breve termine, ripartizione per settore



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

operative secondo il governo nell'estate prossima. Primo (regolamento del Fondo): il debutto di un vero e proprio modello di rating per valutare le imprese, che avrà cinque specificazioni settoriali, tra cui per la prima volta l'edilizia: manifattura, servizi, commercio, costruzioni e immobiliare. Cinque saranno anche le classi di rating, dalla "sicurezza" (possibilità di default fino allo 0,12%) fino alla "rischiosità" (superiore al 9,43%), e la novità è che il Fondo può intervenire anche nella classe più alta di rischiosità, una soglia che nessuna banca sarebbe in grado di supportare. Le uniche imprese che, di sicuro, non potranno accedere al Fondo saranno quelle segnalate dalla banca come "in sofferenza", ovvero nella fase immediatamente precedente al default.

L'Ance ha testato insieme a Mcc il possibile impatto di questo nuovo rating sulle imprese di costruzione, su un campione di duemila imprese, e il risultato è che oltre 1.800 imprese sulle 2.000 analizzate riescono a conseguire un rating compreso tra la classe 1 e la classe 4.

Secondo: l'altra novità è il cambio delle modalità di intervento di Fondo. Saranno tre: garanzia diretta, controgaranzia, rassicurazione. Per i prestiti a medio-lungo termine - spiega l'Ance - a fronte di investimenti, è stata decisa una copertura flat per tutte le classi di rating pari all'80% del valore dell'investimento. ■